

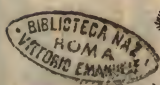
IL CONCILIO, ET
CONSIGLIERI DEL
PRINCIPE;

*Opera di Federigo Furio Ceriol; Ch'è il primo
libro del quinto trattato della In-
stitutione del Principe;*

Tradotto fedelmente di lingua Spagnuola
secondo il testo originale dell'autore,
PER ALFONSO D'VILLOA.

Con le postille in margine, che dimostrano
le cose piu notabili, che nell'ope-
ra si contengono.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA:

Appresso Francesco Bindoni. M D LX.

THE COMPANIES

OF THE

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

ALL'ILLVSTRISS.. E T
ECCELLENTISS. PRINCIPE
Dom' Alfonso II. Marchese d'Este,
Duca di Ferrara, di Modena,
& di Reggio,
Conte di Ronigo, Signor di Carpi &
Principe delle Prouincie di Ro-
magna, Grassignana, &
Frignano, &c.

ALFONSO D'VLLOA.



EDICO à Vostra
Eccellenza(illustris-
simo & eccellentiss.
Principe) il presen-
te libro del Conci-
lio, & Consiglieri del Principe,
che contiene come il Principe deb-
ba eleggere i suoi Consiglieri, &
formar il suo Consiglio, accioche
mediante i faui concili di quello
sappia gouernarsi con prudenza

uerſo i ſudditi, & uerſo gli amici,
& nimici ſuoi. Voſtra Eccellenza
non reſti di uederlo o di farlo uede
re: perche quantunque ella ſia co
pioſiſſima di tutte queſte coſe, nō
dimeno ui trouera molti ricordi
ſanti, & auuertimenti degni, che
appreſſo i ſuoi gli faranno di gran
de utile per il buon gouerno, &
quiete de' ſudditi del nobiliſſimo,
& ricco ſtato, che lo Eccellentissi
mo Principe Hercole ſuo padre
(felice memoria) nuouamente gli
ha laſciato. Et parimente ſapra cō
ſeruarſi meglio in pace con i Prin
cipi amici, & difenderſi da gli ni
mici. Et la fatica che ho hauuto in
tradurlo dalla mia in queſta lin
gua, uoglio, che da Voſtra Eccellē
za mi ſia riceuuto in ſeruitio, et che
per

per premio di cio ne conseguisca
io quel che qui gli ricordo: cio è
che V.Eccell. legga, & consideri
bene quanto in questo libro si con
tiene se tuol conseguir quanto di
sopra ho detto. Et baciando la sua
Illustrifs.& Eccellentifs.mano hu
milmente mi inchino,& raccoman
do. Da Venetia a'xxv . di
Febraio M D L X.

[The page contains faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side.]

A' LETTORI

Io, che desideroso fui sempre di giouare in quel che posso (amici lettori) il prossimo & la patria mia, essendomi capitato in mano il presente libretto del Concilio & Consiglieri del Principe, cò posto nella mia lingua materna spagnuola, non ho uoluto mancare di faruene partecipe i begli ingegni della nobilissima natione Italiana, coprendolo col uelo della sua lingua come ho possuto meglio, accioche faccia compagnia a gli altri libri che fin hora ho publicati cò quel medesimo zelo. Accettate adunque uolentieri l'animo mio, & leggetelo sicuramente, & dategli fede, per che essendo l'Autore Spagnuolo, il libro Spagnuolo, & l'interprete Spagnuolo, il quale ha speso i suoi teneri anni in Italia appresso dottissimi huomini, si puo credere, che questa traduttione sia fedele, & del modo, che l'Autore il compose. Et aspettate in breue le uite de gli Imperadori Romani composte da Pietro Messia Spagnuolo fedelmente tradotte da noi scò

A' LETTORI

do l'originale del proprio autore, che
hora si stampano, insieme con la uita di
Carlo Quinto Imperadore, composta da
me.

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

PROLOGO

FEDERIGO FVRIO

CERIOLO

AL GRAN CATOLICO DI
SPAGNA FILIPPO SECONDO.



OGNI Principe è composto quasi di due persone: l'una, è opera uscita dalle mani della Natura, in quanto se gli comunica un medesimo essere con tutti gli altri huomini: l'altra, è gratia della Fortuna, & fauore del Cielo, fatta per gouerno, & protectione del ben publico, onde noi la chiamiamo persona publica; & restringendole questo suo nome d'una tanta generalità in piu particolare, molti di molti modi la chiamarono, & nella lingua uolgare d'Italia il piu comune è chiamarla Re: io la chiamo Principe, & così la chiamerò in tutta questa opera. Di modo, che ogni Principe si puo considerare in due maniere distinte, & diuerse: l'una, in quanto

PROLOGO

quanto huomo, & l'altra come Principe. In quanto huomo, ha corpo, & anima: il corpo si deue considerare non solo per il suo essere, ma ancora per che ha piu comodita di seruir l'anima; & questa conuiene sia instituta in quelle arti che piu necessarie saranno all'uso, officio, obbligo, & gloria della seconda persona: per che il corpo, & l'anima, dico l'huomo, è (secondo questa regola) lo strumento del Principe: come un pittore, un orafo, un notaro non puo lauorar bene, ne far il suo officio, mancandogli l'apparecchio de gli instrumenti; dello stesso modo, il Principe, che non haura uno apparecchio de' detti instrumenti, qual conuiene, non puo gouernare, nè difendere il suo popolo, ne meno il potrà accrescere, ne aumentare. Pero molti & eccellenti huomini si sono affaticati con tutte le forze loro per insegnar a gouernare il Principe; come a persona dalla cui buona o mala institutione pende il bene o il male, la uita, o la morte della società & compagnia de gli huomini: pero

PROLOGO

però ueggiamo che hanno errato tutti
loro fin hoggidi, che quantunque inten-
dessero (come io penso) trouarsi nel
Principe due persone distinte, & diffe-
renti, nondimeno, nella loro arte & ma-
niera d'insegnare, le confonderono; &
questo (secondo io credo) per che non
seppero intendere, che tutte le arti sono
a guisa di molti anelli di catena, i quali
ogni uno si fa da per se, ogni uno ha i
suoi termini distinti da gli altri, ma di
tutti quelli si suol fare una catena: dello
stesso modo in tutte le arti qñ s'insegna-
no, ogni una bisogna che habbia i suoi li-
miti da per se sēza mescolarsi cō le altre;
ma nelli negoci humani, ch'è quando
si mettono in opra, fa mestieri che quasi
tutte concorrano a un tempo, di modo,
che nella institutione delle arti ogni una
hauera i suoi precetti distinti dalle altre;
& mescolargli, è contra ragione, & or-
dine. Percioche questo è da pochi inte-
so, & quasi da niuno messo in opera:
quindi auuiene, che nella institutione
del Principe si danno precetti di Teolo-
gia,

PROLOGO

gia, di Filosofia naturale & morale, di
 Leggi, di Matematica, di Medicina, &
 di altre scienze, & arti, nel che errano in
 due modi: l'uno, perche trattano del
 Principe in quanto huomo, & non in
 quanto Principe: l'altro, perche con-
 fondono le arti: lascio da dire & taccio
 molti altri uitii, che a un tanto errore so-
 no annessi. La institutione del Principe in
 quanto Principe, è dar regola, precetti,
 o auisi tali, con che sappia, & possa esser
 buon Principe. Queste parole, buon
 Principe, sono da pochi intese, & così
 ueggiamo sopra ciò, che molti huomini
 dicono ragioni in apparenza buone, ma
 in effetto uane, & fuori di proposito:
 percioche essi pensano, che buon Prin-
 cipe, è un'huomo che sia buono, & co-
 stui medesimo, che sia Principe; & così
 concludono, che il tale è buon Principe.
 Io dico che il miglior pezzo dell'arnese
 nel Principe, il più segnalato, & quello
 in che più dee mettere ogni sua speran-
 za, è la bontà; ma non si parla fra hu-
 mini di grande spirito & di singolar go-
 uerno

PROLOGO

uerno, di questo modo; ma come d'un buon musico, (quantunque fosse gran tristo) che per che fa perfettamente la sua professione di musica, è nomato eccellente & buon musico. Conforme a questa regola diciamo ancora buon diamante, buon cauallo, buon pittore, buon piloto, buon medico; & quello uolle inferire il sottil Sannazzaro, quando, parlando d'un Papa de' suoi tempi, disse, ch'era buon Principe, ma tristo huomo. Di modo, che il buon Principe, è quello, che intende bene, & perfettamente la sua professione, & la mette in opera diligentemente, & con prudenza: cioè, che sappia, & possa col suo prudente ingegno conseruarsi co i sudditi di tal sorte, che non solamente si mantenga honoratamente nel suo stato, & lo stabilisca per i suoi, ma che (essendo bisogno) l'amplifichi, & riporti uittoria de' suoi nimici ogni uolta, che uolesse, o il tempo il ricercasse. Et per non fermarmi piu in questo, dico, che buon Principe è colui, che puo consigliarsi
con

PROLOGO

con se stesso, & puo seruirsene dell'al-
trui consiglio: & ambi dui consigli il suo
& l'altrui (secondo i negoci, persone,
luoghi, & tempi) guidargli & condurgli
gloriosamente infino il fine: perche ueg-
giamo, che ci sono tre modi di intellet-
ti: uno intende, comprende, & fa da
per se solo; altro essendo auuertito, o in-
segnato; altro nè con l'uno nè con l'al-
tro non intende. Questo ultimo è inuti-
le, & nacque seruo in perpetua seruitù.
Il secondo è buono, ma il primo è diui-
no, & nacque drittamente per coman-
dare, & gouernare. La sufficienza del
secondo s'intende in questo, che ha giu-
dicio per discernere il bene dal male, &
quantunque non habbia inuentione in
se, tutta uia conosce le cattive parole,
& le opere del suo auuersario, ne i suoi
Consiglieri comprende le uolonta, le
loro buone opere loda & ricompensa, &
le cattive riprende & punisce: & però il
Concilio non ha speranza d'esser ingan-
nato, & così lo serue bene, & fedelmente.
Misero quel regno, misero quel regno

PROLOGO

il cui Principe ordinariamente dica al suo Concilio, Consideratilo bene, & fate come ui parra meglio, che io mi rimetto a uoi; perche il tal regno in modo alcuno puo essere ben gouernato: perche in tal caso mai non haura conformità di pareri, ogni Consigliero prendera la sua uia, ogni uno procurerà di far il fatto suo, tutti diuenteranno tristi, & è impossibile, che lascino di essere tali, se gia alcuna gran uiolèza, o bisogno non gli fa star a segno; & chi pensa il contrario, è in grande errore: & questo procede dalla insufficienza del Principe: percioche essendo gli huomini naturalmente ambiziosi & auari; i Consiglieri non uogliono lasciar passar l'occasione di preualersene; l'occasione, è che sotto colore del gouerno puo ogni uno per diuerse uie ottenere il suo disegno senza che il Principe il possa conoscere, nè rimediare: quindi nasce licentia, dalla licentia disordine, dal disordine ruina: però è cosa manifesta, che la prudenza, & rettitudine del buon gouerno, & del
Con

PROLOGO

{ Concilio, si afferma nella sufficienza del Principe, & non la prudenza del Principe nel suo Concilio. Per le quali cagioni, di sopra dissi, & torno di nuouo a dire, che buon Principe è colui, che solo puo consigliarsi, & preualersene del consiglio altrui, & ambidue Consigli, il suo & l'altrui (secondo i negozi, persone, luoghi, & tempi) guidargli, & condurgli gloriosamente infino al fine. La institutione del Principe non è altro, ch'un'arte di buoni, certi, & approuati ricordi, tratti dalla esperienza lunga di grandi tempi, formati nell'intelletto de' piu illustri huomini di questa uita, confermati dalla bocca, & opere di quelli, che per il lor regal gouerno, & opere memorabili, meritano il titolo & cognome di buon Principe. I tali ricordi al Principe, che gli leggerà, o metterà in opera, sono guida, & uia trita per ascendere certa, & piu quietamente al sommo della potenza & gloria. Questa arte, o institutione, del Principe, (secondo che mi pare) debbe esser diuisa in cinque parti

PROLOGO

parti o trattati, accioche si espieghi bene, & perfettamente. Il primo trattato hauerà tre libri: uno, nel quale si dichiara, che cosa sia Principe, come s'inuentò, & perche s'inuentò, che potenza habbia, chi glie la diede, & chi glie la puo torre: l'altro che arti debba imparare il Principe, le quali sieno necessarie al gouerno: il terzo, che uirtu morali gli sieno piu necessarie, & come deue usare di quelle, che è questa una parte, che pochi l'intendono, & è il fondamento doue si afferma il gouerno. Il secondo Trattato ha da essere della creanza del Principe, de' suoi maestri, gouernatori, criati, amici, fauoriti, & della sua casa, il quale conforme alle sette età, che considerano i filosofi & medici nell'huomo, debbe essere diuiso in sette libri: il primo, della infantia, il secondo della pueritia, il terzo, & gli altri, delle altre cinque età che restano. Il terzo Trattato haurà due libri: uno, che dica particolarmente tutto quello che un suddito è obligato uerso il suo Principe, tut

PROLOGO

to quello che il Principe è obligato uerso i suoi sudditi, per doue si uederà chiaramente la regola certa per conoscere un traditore, & un fedel suddito, & ancora per sapere qual sia Principe, & qual sia tiranno. Il quarto Trattato è, quello nel quale si mostri al Principe come deue regnare, superando tutte le difficoltà di qualunque modo, & uie, che gli occorressero; & questo, perche non si puo comprendere, ne dar ad intendere, se non per la uarieta del regno o Principato, nel quale si troua possessione in una di quattro maniere: cioè, o per heredita, o per elettioe, o per forza, o per ingegno, però questo Trattato bisogna, che sia diuiso in quattro libri, impiegando un libro in ogni una di dette possessioni. Ma considerato, che il Principe non puo udirlo tutto, intenderlo tutto, passar per tutto, prouedere a tutto, & in ogni banda, però il quinto Trattato è del Concilio & Consiglieri del Principe, nel quale se gli insegna a far un Concilio, & eleggere i Consiglieri, quali conueran-

PROLOGO

conuerranno. Materia è questa della institutione del Principe, che ricerca un huomo di grandissimi doni di Natura, di estrema sapienza, di molte lettere, curioso, offeruatore, & di molta esperienza, il quale possa bene, & sotilmente trattare tante, così diuerse, & così importanti materie, come sono le sopradette. Si mostra questa difficoltà, che i Greci, Latini, Italiani, Alamani, Francesi, & gli Spagnuoli quantunque si lie-
no affaticati molto sopra cio, mai non la seppero cominciare, nè cōdurla inanzi. Tutti la prendono al contrario, la rompono in pezzi, nulla è nel suo luogo, & il peggiore di tutto è, che promettono dare institutione del Principe, la quale ha tutte quelle parti, che di sopra ho detto, & essi a pena trattano la sua millesima parte; che è uitio, che suol cadere in huomini rozzi, imprudenti, & di poco sapere: percioche colui che da nome al suo libro, qualunque si sia, il tale è obligato a trattare quelle parti che sotto il titolo messo si contengono. Io (come

PROLOGO

quello, che sempre pensai, che la grandezza d'un'altro spirito consiste in cose molto grandi, & in condurre a un fine quelle cose, che molti, & illustri huomini non le seppero, o non potettero, almeno ueggiamo, che non le finirono) fra altre mie occupationi in diuerse discipline, & spetialmente di Leggi ho uoluto prouar la mano in questo della institutione del Principe; & cosi di otto libri, ne i quali ha da essere diuisa l'opera del Concilio del Principe, mando a Vostra Maesta il primo di quelli, nel quale solo a guisa di memoriale, o di ricordo appunto il mio parere senza amplificatione o proua alcuna, per non faticar con moltitudine di parole le delicate orecchie di colui che continuamente è occupato. Non ho paura, ne mi spaurisco. che molti forse mi riprenderanno di audace, o di superbo, o d'inconsiderato, che presuma io di trattare una tale, cosi ardua, & cosi difficil materia: percioche l'influsso della mia stella mi guida, & quasi mi sforza a cio. & cosi seguendo una

cosi

PROLOGO

così buona guida, da' miei teneri anni
 sempre mi occupai in sapere & intende-
 re le forme & i modi del buon gouerno,
 onde per questa cagione ho uoltati mol-
 ti libri per intendere l'antico gouerno
 de' gli Assiri, Thebani, Ateniesi, Car-
 taginesi, Romani, & ancora di quelli
 de' nostri tempi, come del Turco, d'I-
 talia, Lamagna, Francia, Spagna, & al-
 tre prouincie: & per la esperienza, mi
 feruiua di sapere cioche a' miei di è suc-
 cesso nelle occorenze delle guerre fra i
 Principi di Europa, & paragonarlo con
 le antiche historie; & oltre a' cio, l'ami-
 citia & pratica mia con quegli huomini
 che sempre le loro Republiche, o i loro
 Principi gli adoperarono ne i piu ardui
 negoci de' loro regni, & paesi, mi aiutò
 in gran maniera, co i quali ho praticato
 & inteso alcuna parte di quel che per
 quelle bande passa. Essendo io adunque
 nato, nudrito, & esercitato in tal modo,
 niuna paura ho di quanto contra di me
 in questo caso si dicesse. Molti non si cu-
 reranno di cio, ma (come huomini che
 nol

PROLOGO

nol considerano bene) uerranno subito
 fuori col detto di Annibale, che chiamò
 pazzo quel gran filosofo Formione, per
 che in sua presenza hebbe ardimento di
 dar forma & modo di ben guerreggiare.
 A questi tali, & al loro esēpio si risponde
 con la opinione di molti, dottissimi, pru-
 dentissimi, & santissimi huomini, de' qua-
 li alcuni di parola, & quasi tutti ne gli
 scritti loro hanno dannato & dannano
 Annibale di barbaro & inhumano in
 quel detto contra Formione; con l'au-
 torita de' quali iscusandomi io, potrei di-
 re, che coloro, che mi perseguitassero
 col tal detto, sono piu barbari di Anni-
 bale: perche costui peccò di pura super-
 bia, non uolendo consentire, che alcun
 altro all'ombra intendesse tanto della
 guerra, come egli al Sole & alla polue-
 re; ma questi altri, de' quali io ragiono,
 essendo eglino la stessa ignoranza, uo-
 gliono reprimere coloro che alcuna co-
 sa fanno; & peccano in temerari, poiche
 inconsideratamente mettono il suggel-
 lo alle malitie altrui: & non è tanto dire

PROLOGO

una sciocchezza, come sotto scriuerla di propria man. Ben considerato, Annibale è degno di esser ifcusato di quel che disse, ma questi nostri sono degni di grãdissima riprẽsione: percioche è probabile, che a uno huomo tãto generoso pieno di mille trophci, et uittorie come era Annibale, sentẽdo le ordinãze di Formione, in un subito gli môtasse la colera, che gli fece parlar di quel modo; ma a questi miei mormoratori gli muouẽ per il piu malitia: perche uoglia col dispregio de' sudori altrui coprire, & difendere la lor ociosa, cupida, ambiciofa, affetta, inutile & turpe ignorãza. Ma uoglio che Annibale riprẽdesse giustamẽte Formione: che ne segue di cio? solo questo, che non fa sauiamẽte colui che insegna alcuno che fa piu di lui. Oltre acio, aggiungo, & dico (per cõpiacere i mormoratori) che non fa bene colui che insegna un suo pare, & peggio fa quell'altro, che ìsegna quel che nõ fa. Dico, che per niuna di queste uie (se non m'inganno) posso io esser ripreso in questo caso: primieramẽte, perche (lasciãdo da bãda il mio ìstinto naturale) ho messo gran diligenza & studio

PROLOGO

studio in sapere fondatamēte quel che scri-
 uo, nel che quāto habbia giouato, & se m' i-
 gāno o nò, alle opere mi riporto. Oltre, che
 così come u'è arte di ben caualcare, di ben
 parlare, & di bē maneggiare tutte le arme, le
 quali arti sono state trouate per coloro che
 nò le intēdono, & hāno bisogno di saperle;
 dello stesso modo u'è arte di bē gouernare,
 chiamata institutione del Principe, una par-
 ticella della quale insegno qui in questo li-
 bro, non per chi la sa, ma per chi la ignora,
 & ha necessita d' impararla. Finalmente per
 maggior protettione della mia giusta ipre-
 sa, & piu ferma autorita della mia opera, mi
 parue conueniente cosa, mandarla a Vostra
 Maesta, come alla scola & perfettione di
 buon gouerno, doue se trouerà tātto fauore,
 & gratia, che possa esser uista, & esaminata,
 nò dubito, anzi mi rēdo certissimo, che i di-
 fetti che in lei si trouerāno, haurāno como-
 dita di correggerli; il buono, che in lei ui sa-
 ra, haura il suo debito luogo, sarà specchio
 nel quale si specchieranno tutti i Principi
 del mondo solo perche esce dalla Corte,
 & dalle mani del prudentissimo, & gran
 Filippo.

IL CON-

IL CONCILIO ET

Consiglieri del Principe;

OPERA DI FEDERIGO FVRIO

Ceriol ; ch'è il primo libro del quinto

Trattato della institutione

del Principe .

CAPITOLO PRIMO.



L CONCILIO del Principe è una certa congregatio-
ne & raunamento di persone
clette per consigliarlo in tut-
te le occorrenze di pace o di
guerra , con che meglio , &

Concilio del Pri-
cipe che cosa
sia .

piu facilmente se gli ricordi del passato , intenda
il presente , proueda all'auenire , conseguisca
buon successo nelle sue imprese , fugga gli incon-
uenienti , o almeno , poi che i tali non si possono
fuggire , troui modo come facciano quel minor
danno che sia possibile . Questo raunamento mol-
ti il chiamano Consiglio, dādogli il nome dal fine,
per il quale si trouò , nel che dicono bene : ma mi
parue per alcune giuste cagioni che per non esser

A prolisso

Concilio & Cō
figlio sono una
cosa stessa.

Concilio uerso
il Principe, & il
popolo, che co
sa sia.

Termine Dio
de Romani.

I Principi do-
urebbono affati-
carsi per hauē
un buon Conci-
lio.

prolisso, taccio, nomarlo Concilio. Questo non
ostante scriua ogni uno come gli parrà meglio,
che per l'intento mio Concilio, o Consiglio sem-
pre è una cosa stessa. Torno al mio proposito. E il
Concilio uerso l' Principe come quasi tutti i suoi
sentimenti cioè, il suo intelletto, la sua memoria,
i suoi occhi, le sue orecchie, la sua uoce, i suoi
piedi & mani; uerso il popolo è padre, è tutore,
& curatore: & ambidui, il Principe & il suo
Concilio, sono Luogotenenti d' Iddio qua in ter-
ra. Quindi ne segue, che il buon Concilio dà per-
fetto essere & riputatione al suo Principe; so-
stenta, & ingrandisce il popolo: & i dui, dico
il Principe & il suo Concilio; sono buoni, &
leali ministri d' Iddio. pel contrario, il cattiuo
Concilio uitupera & precipita il suo Principe, et
fa di lui una pietra della medesima fattura che
gli antichi Romani faceuano il loro Dio Termi-
ne: il popolo si destrugge, & ruina; & i dui,
cioè il Principe, & il suo Concilio ribellano con-
tra Dio, & diuengono sudditi, & schiaui del
Demonio. Queste sono cose di tanta importanza,
che non sò se in questa uita si trouino maggiori,
& così mi pare che i Principi dourebbono uég-
ghiare, & affaticarsi notte & di per trouar, &
far

far un Concilio qual conuiene, senza che gli manchi o auanzi cosa alcuna. Altri diranno i lor pareri sopra cio, & forse che diranno benc, ma io, (che seguo la ragione, esperienza, & le regole de' grandi gouernatori) dico, che quantunque il Concilio del Principe realmente non sia piu d'uno in quanto non ha piu d'una testa, ch'è il Principe, tutta uia è necessario, che sia diuiso in molte parti, le quali hauranno col Principe la medesima corrispondenza, che le gambe, le braccia, & l'arte membra, quali quantunque sieno differenti in luogo, forma, & offitio, ueggiamo che non fanno piu d'un huomo. cosi il Concilio se si diuidera (come fa mestieri) in molte parti, non fara piu d'un corpo: cioè, un buon gouerno, & prottetione, la cui testa è il Principe, & le sue membra la diuersita de Concilij. Pero colui che uoleffe dar regola, & ordinar un buon Concilio di qual si uoglia Principe, auante ogni altra cosa, fa mestieri, che dica, di quanti Concilij n'habbia di bisogno, & poi in ogni uno di quelli, quanti Consiglieri, quanti Presidenti, quanti secretari, quanti notari sieno bisogno: & in questi huomini quali circostanze, o qualitali si ricerchino, accioche sieno sufficienti, quali re-

Concilio del Principe bisogna, che sia diuiso in molte parti.

Memoriali sono quici bollet-
tini, che si danno à Configli-
ri quando entra
no in Cōsiglio.
col Principe, ac-
cio che si ricor-
dino di spedir
le cause.

Al Principe
quanti Conci-
lii & conuenga-
no.

Concilio di fa-
colta, & l'offi-
cio di quello.

galie, quai preminenze, qual autorità debba-
no hauere; come deono ridursi, doue, in che tem-
po, à che hora, & come hanno da proporre i ne-
goci; a chi si deono dare i memoriali, & bollet-
tini; chi debba hauerne la cura di sollecitargli,
chi, & di che modo si deono notare, & molte al-
tre cose: finalmente bisogna che dica la corrispon-
denza de' Concilij, accioche i negozi non sieno
confusi; & dipoi, tutti lorò nell'ultima determi-
natione prima, che si risolvano, come, & in che
modo deono referire, & far relatione al lor Prin-
cipe. Seguendo io questo ordine, è cosa conuene-
uole, che cominci per la prima parte, nella qua-
le debbo mostrare quanti Concilij ne habbia di bi-
sogno un Principe. Dico che questi deono esser set-
te, ne piu ne meno, & per parlar chiaramente in
quel che molto importa, dico un'altra uolta che
ogni Principe deue ordinar & hauer sette Conci-
lij differenti in tutto & per tutto in carico, in ne-
goci, in ministri, in potenza & autorità, se uol
bene & facilmente gouernar il suo Stato. I Con-
cilij sono questi.

Il primo Concilio è della facolta, & così lo
chiamo Concilio di facolta. Questo Concilio ha-
ura il carico dell'entrate del Principe, tanto del-
le

le ordinarie, come delle estraordinarie, in raccoglierte, saluarle, conseruarle, & ampliarle. Considererà le estraordinarie da doue si potranno trarre, come, & in che tempo: come si possa, & debba mettere un tributo: se alcuno de' tributi o gabelle rende poco, di che modo si possa riformare, & accrescere senza danno del pubblico. Considererà ancora che si leuino quei tributi che sono superflui, o dannosi, o ingiusti. Habbia parimente cura di tutte le spese del Principe in pace o in guerra; di tal sorte, che le spese superflue si toglino uia, & si aggiungano alcune se saranno necessarie però: perche la robbia & facolta del Principe non solo si aumenta in cercar modi di cauar danari, ma ancora in che si toglino uia le spese superflue. Finalmente questo Concilio sarà il Tesoro del Principe, o lo Erario come diceuano i Romani. In quel Principato; nel quale non ci sarà questo Concilio come conuiene, sempre il Principe si uederà pouero & carico di debiti, le grauezze in comportabili; i danari gli dispariranno; & i popoli saranno scorticati, & quasi morti.

Nota l'officio di questo Concilio, & quanto sia necessario al Principe pel buon gouerno de' suoi popoli.

Erario, Tesoro de' Romani.

Il secondo Concilio è della pace; ch'è quel che comunemente si dice Consiglio di stato; per-

Concilio di pace,
& il suo ufficio.

Di non minor
importanza è
questo Concilio
per il Principe
dell'altro.

che in quello si afferma tutto il gouerno: chiamilo pure ogni uno come gli parrà meglio, ch'io lo chiamerò Concilio di pace. La cura di questo Concilio uoglio che sia ciuile, come nelle leggi il chiamiamo; cioè, riguardare i Vicere, i Governatori, i Rettori, i Giudici, i Colonnelli, i Maestri di campo, i Castellani, i Capitani, i Consiglieri, & tutti gli altri ministri del Principe tanto quelli di pace come quelli di guerra, se fanno l'offitio loro, o nò; se finiscono il loro tempo o nò, se deono mutarsi, o nò; & quali debbano essere eletti, o nò; auuertire ancora, che non si facciano prouisioni, & espeditioni surretticie. Medesimamente haura cura che le spese ordinarie, & straordinarie del Principe si paghino al tempo debito in pace & in guerra, & fara i mandati, & le lettere per cio, ordinando che siano pagati nel Concilio della facolta: perche il Concilio della facolta sara come un uaso da raccogliere, & conseruar la moneta, la cui distributione sara per commissione, & autorita di questo Concilio di pace: senza l'autorita del quale non si deuene spendere un solo quattrino. Haura parimente cura di considerare con chi si debba far pace, & con chi si habbia da rompere guerra, con chi
far

far confederatione, con chi conseruar l'amicitia, con chi usar buone parole, senza opere; con chi opere; & in tutto cio consideri, come, quanto, & quando, in secreto, o in publico debba farsi. Sarà finalmente questo Concilio il Capo di tutti gli altri Concilij.

Molto importa che si sappiano tutte quelle cose.

Il terzo Concilio è della guerra, & così lo chiamo Concilio di guerra. Questo haura cura d'intendere come si passa bene, & perfettamente fortificar una terra, come si possano mantenere le frontiere, con quanti soldati in pace & in guerra, & altre cose a questo appertinenti. Considera, & sopra le arme, gli esercitij, & il modo di guerreggiar de' gli antichi, & ogni cosa paragona con quello de' suoi tempi, & sopra la differenza che u'è dall'uno all'altro. Sappia medesimamente ordinar, & far forme di squadroni di fanti; & di caualli, & qual natione possa piu, & sia piu nominata nell'uno, o nell'altro: & quai mezzi, o uie si habbiano trouato, o si possano trouar di nuouo, per nuocere, o gionar i nostri campi. Misurerà la grandezza delle forze del suo Principe, & quelle dell'auuersario, & l'une & l'altre considererà quāto grandi possono essere congiunte con quelle de' confederati, o

Concilio di guerra, & il suo officio.

La consideratione di tutte queste cose sono molto necessarie al Principe.

senza . qual sia la potenza presente , & ancora quella che si puo mettere insieme . Haura ancora memoria di tutte le guerre del suo Principe , & de' suoi antecessori : cioè , come si mossero , come si trattarono , comè si accordarono , con quali patti , & cio che mossi ogni una delle parti a dar & riceuere tai conditioni . Questo medesimo de sapere intorno il nimico del suo Principe , de' suoi uicini , de' suoi confederati , & di tutti quelli , che gli possono diuentar amici , o nimici . Di questo modo sapremo , che se saranno maggiori le forze del nimico , uogliamo piu tosto pace , che guerra ; & se sara al contrario , facciamo contrariamente . Et se per sorte siamo inferiori , di che modo il siamo , in gente , in arme , in esercitij , in capi , in danari , in opinione , & credito , in amici , & confederati , in uettouaglie , o in altre cose simili : tutte le quali cose ben uiste , & esaminate , considerera questo Concilio diligentemente , & con prudenza , come , & in che modo si potesse fare , non solo che ci difendessimo , ma che trauagliassimo , & uincessimo il nimico , poi che è cosa chiara , che uale piu l'ingegno , che la forza . In quel Principato doue non è un tal Concilio , erra il Principe in tutte le cose milita-

Come il Principe debba gouernarsi con gli inimici suoi mediante il Concilio di guerra.

L'ingegno uale piu che la forza .

ri che egli imprende, le muoue senza tempo, non le fa guidare, ne meno le fa finire, ogni cosa pend dalla fortuna, nel uincere è superbo, non sa usar della uittoria, se sarà uinto, di turbato, & afflitto non sa doue che si sia, come fragile & uile feminuccia si batte le galte, se non in publico almeno in secreto, & per conseruarsi lo stato o la riputatione, commette mille bassezze, & dappocagini, uenendo a uili conditioni di pace o di tregua. E cosa ridicula, sentire i pareri, & le sciocchezze, per dir meglio, de gli huomini ignorant in questo caso. Alcuni si dogliono della fortuna, & non si accorgeno essi, che la fortuna ha cattiuissimo luogo doue la prudenza è. Altri dicono, che a Dio piacque ordinarlo così: io non m'impaccio nella potenza d'Iddio, ma so ben dire, & dico con san Paolo, se essi sono secretari d'Iddio, o se hanno riceuute lettere sottoscritte di mano della Trinita, per le quali si assicurino, che così sia, come dicono. Altri dicono, che i nostri peccati il cagionano, & questo è gran uerita, perche gli errori, & falli del Principe, & de suoi cattui Consiglieri, sono peccati che ci recano, & apportano la ruina nostra & la sua. In conclusione, dico, che mentre che il Principe non ha-

Questo succede spesso uolta ad alcuni Principi, che non fanno ben consigliarsi.

Nota i pateri de gli ignorant Consiglieri nella aueria fortuna del Principe.

Gli errori, & i falli del Principe & de' suoi Consiglieri sono peccati che ci recano, & apportano la ruina nostra, & la

mera sua.

uera un Concilio di guerra delle qualita sopradette non deue alcuno marauigliarsi se si guerreggia male, & per mala parte, & però in questo si dourebbe molto bene auuertire.

Concilio di Vettouaglie, & il suo officio.

Il quarto Concilio, è di uettouaglie, o provisioni, & così lo chiamo Concilio di uettouaglie. Questo dee hauer cura di prouedere, & fornire lo stato di uettouaglie in tempo di pace et di guerra; & per questa cagione, bisogna che sappia, & habbia per lista le cose che toccano al suo officio per tutto lo stato: cioè che uettouaglie habbia, quante gli auanzino, quante gli manchino, quante uenghino o uadino per mare, per terra; di doue si traggono, per doue uadano, o per qualunia, & come, quanto, & a che tempo, & molte altre cose della stessa maniera. Ogni sorte di tratte rimetterà il Principe a questo Concilio, & senza la sua uolonta o parere mai non si deue dar, tratta ad huomo alcuno. Se si formera un tal Concilio, qual fa mestieri; in tempo di pace, & di guerra hauremo in abbondanza le cose necessarie alla uita humana, & daremo parte del nostro a quei popoli, della cui amicitia, & fauore hauremo piu di bisogno. Senza quello, ogni cosa è guasta, in ogni prouincia si patiscono mille dis-

gi.

gi, l'auaritia o malitia de' pochi ci porta fuor del paese il necessario, non souenimo con cio gli amici, gli nimici il godono a forza di danari, onde le nostre amicitie s'indeboliscono, & alle uolte si rompono. Ancora ueggiamo, per mancamento d'un tal Concilio, mouersi guerra in paese doue non è che mangiare ne per gli huomini, ne per i caualli; a pena sono in campagna, che patiscono fame, o penuria intollerabile di molte cose, il perche sono astretti a ritirarsi uergognosamente, o a far pace, o triegua, o cōfederatione fuor di tēpo, o cō chi nō douerebbono. Perde la riputatione il Principe con gli strani, & col popolo si nimica: perciò che due cose sono quelle che fāno che il popolo uoglia bene al suo Prīcipe: l'una il defenderlo dalla oppressione di quelli che molto possono; l'altra, s'è confederato con quei popoli, & terre, senza le quali non puo far bene il suo traffico, & mercantia.

Questo patto
deue cōsiderare
molto bene il
Principe, se non
uol incorrere
in questo erro-
re.

Due cose che
fanno che il po-
polo uoglia be-
ne al suo Princi-
pe.

Il quinto Concilio è delle leggi, & così lo chiameremo Concilio di leggi. Questo Concilio haurà cura di cōsiderare, & sapere, quai carichi, quai magistrati, quai gouernadori, quai officiali sieno di bisogno per il gouerno del Principato, quali, con che autorita, et potenza. Questo Con-

Concilio di leg-
gi & il suo ofi-
cio.

cilio

Importa che le
leggi del Princi-
pe sieno dichia-
rate, & esposte
al popolo.

Origine delle
diuisioni, & scā-
dali.

Fermisi qua il
Principe, & fug-
ga questi erro-
ri.

cilio aggiungera quelli che mächeranno, et leuera-
ua quelli che gli parranno superflui. Haura pa-
rimente cura di far leggi, dichiararle, leuar uia
quelle che saranno cattine; & far di nuouo quel-
le che saranno necessarie. Questo sara il padre,
& il protettore delle leggi, mettera ogni suo
sforzo in che si osseruino, & eseguiscono bene, &
giustamente senza difetto alcuno. Per manca-
mento di un tal Concilio, ueggiamo in molti re-
gni, & Citta alcuni offici & magistrati men di
quel che al ben publico conuiene; in altri, molti
piu di quel che conuiene; & il peggio di tutto è,
che le piu uolte si trouano i tali offici contrarij
fra se del tutto, o in gran parte. Quindi si seguo-
no le diuisioni, le partialita, gli scandali, gli
assassinamenti, & le liti infinite, le quali mai non
si finirono, ne si finiscono se non per uie di con-
giure, o insanguinandosi le mani nella persona
del Principe, o leuandogli il Principato, & dan-
dolo ad alcun' altro. Molti passano per questo
molto inauuertitamente, & non pensano, che
quel che si semina in questo anno, si raccoglie
nell' altro. Dunque che gioua dire la necessita, che
hanno i regni di far & disfar le leggi? Giuro
santissimamente, che di cento liti, le nouanta
cinque

cìnque procedono dalla impertinenza di molte leggi, le quali a' nostri di già non sono nulla, ne possono, ne deono essere osseruate, & per non esserui un Concilio qual io dico, non si mutano, ne emendano, ma seruono all'ambitione, & auaritia di auuocati, & dottorcelli con che sicuramente possono rubare trista, & falsamente.

A chi seruano
hoggile leggi.

Il sesto Concilio è, del castigo, & così lo chiamo Concilio di pena. Questo concilio prenderà sopra di se tutte le cose criminali, di quanto alla persona del Principe si riferisce, per qualunque uia che uerra: giudicherà, & sententierà di tutti i mali et crimini secondo le leggi del paese doue si cometterà il dilitto.

Concilio di pena,
& il suo officio.

Il settimo Concilio è delle gratie: & così lo chiamo Concilio di gratie. Questo Concilio haueua cura di ascoltar & conoscere i meriti & i demeriti di tutti in generale, informandosi bene della uita, costumi, sufficientia, & fatti di quelli, che senza domandarlo il meritano per le loro rare & eccellenti uirtu; & in particolare, di quelli che domanderanno sia fatto loro alcuna gratia: perche se per i tristi n'è castigo, per i buoni & uirtuosi è ancora giusto che ui sia premio. Tutte quelle gratie, che farà il Principe,

Concilio di gratie
& il suo officio.

Cosa giusta è
che secondo
ch'u' è castigo
per i tristi, ui
sia premio per i
buoni.

bisogna

bisogna che passino per mano di questo Concilio, & senza la sua deliberatione niuna gratia si faccia. Per mancamento d'un tal Concilio, ueggiamo nelle Corti de' Principi che non è conosciuta la uirtu, tutte le gratie si fanno per fauore, o per buona mercantia di contado. L'huomo uirtuoso, & sufficiente non è conosciuto, o è rifiutato, o tardi o male conseguisce un testimonio della sua uirtu: & pel contrario, l'insufficiente, l'hippocrito, il tristo, il buffone, il ruffiano è quello che uale, costui è amato, è fauorito, & a costui si fanno le gratie, & si danno i maggiori premi di uirtu. che ne segue di questo? i buoni si sdegnano, lo sdegno cerca uendetta, la uendetta partorisce partialita, le partialita cagionano tumulti, uccisioni, & tal uolta la ruina del Principe con tutto il suo stato.

Nota.

Questi sono i sette Concilij, che sono necessari al gouerno di ogni Principato, & questo, tra molte altre, & buone cause, per questa principalmente, che con tal distintione o diuisione di Concilij, piu negotij, meglio, & piu facilmente si espediranno, il Principe sara piu riposato, perche non haura tante occupationi di memoriali et querele, i sudditi non spenderanno la lor uita, tempo,

La uirtu non è conosciuta nelle corti de' Principi.

Tutti questi Concilij sopradetti sono molto necessarij al Principe, nè per niuna cosa dourebbe lasciar di hauergli appresso di se.

tempo, & beni dietro la espeditione d'un negotio di poca ò molta importanza, & i Consiglieri non hauranno tanto che fare, poi che i negotij si compartirāno, & saranno separati gli uni da gli altri. Io ueggo, ch'è la morte, caricar sopra tre, quattro o sei persone i negoci di pacc & di guerra, di pene, et di gratie, di sacolta, et uettonaglie, & di sei cento altre cose molte, grandi, & piccole, importanti, & leggiere, di riso & pianto di ricchi & di poveri, & che è impossibile, (come la ragione, & la esperienza ne insegnano) che si possa hauer conto mezzanamente con la minor parte di quelli. Pero tutti quelli del Concilio del Principe, che non ueggono queste difficoltà, sono a mio giudicio, molto ciechi: & quelli che le ueggono, & non procurano col suo Principe, che si formino molti Concilij, doue nella maniera sopradetta si compartano i negoci, i tali sono auari, sono ambiciosi, sono poco saui, sono dannosi al ben publico, perche uogliono essere adorati, uogliono fare la loro casa, & pur che riescano, con questo loro intento, non si curano, che patisca il ben comune. Materia è questa molto grande, & se io ne uolessè parlare non finirei così tosto: basti che da questo poco s'intenda il resto.

Vn solo Concilio non puo attendere a tante cose.

Il mal Consigliere.

il resto . Cio che molto deue considerare, & guardar il Principe , e' , che non si permetta diuersita di Concilij in un Consigliero . Mi uoglio lasciar intendere piu chiaro . Dico , che il Consigliero, che sarà della facolta , questo tale per niuna uia del mondo si deue permettere, che possa essere di ciascun' altro de' sei Concilij: & quel che dico del Consigliero della facolta , uoglio che s'intenda d'alcun' altro di modo , che un Consigliero seruirà a un solo Concilio , & non piu : perche d'altro modo, sarebbe possibile che in breue spatio di tempo, si riduceessero i Concilij a tale stato , che sariano sette nomi uani, & in uerita non piu d'un Concilio, per doue incorrerebbe il Principato in quelle difficulta , & pericoli , che in alcuni luoghi ho fatto mentione, & oltre a ciò , ne riescono altri danni , che taccio per non essere prolisso . Ne segue hora (per bene , & perfettamente ordinar questi Concilij) che cominciando dal primo , discorra per tutti quelli fin che finisca nell'ultimo , mostrando , & ordinando in ciascuno tutte quelle parti , & circostanze , che ho detto al principio di questo Capitolo : il che per dichiararlo piu, bisogna che si diuida in sette libri , dando , & spendendo un libro nella dichiaratione , & ordinatione

Ogni Consigliero deue attendere al suo Concilio , & non ad altri .

natione di ogni uno di loro : ma, perche in ciascuno di questi sette libri si hanno da trattare le qualita & circostanze de Consiglieri, lequali (quantunque ci sia alcuna differenza) sono quasi le medesime in tutti loro, & repeterle qui sarebbe grandissimo fallo, però diremo hora in generale le parti, & qualita d'un buon Consigliero, con la qual cosa metterò fine a questo libro, che sarà il primo del Concilio, & Consiglieri, & comune à sette che restano, & gli altri continuerò poi quando piacerà à Dio.

I. autore di questa opera n'ha composti altri libri in questo soggetto ma non sono ancor stampati.

Del Consigliero, & primieramente dalle sue circostanze & qualita quanto all'animo.

Cap. II.

IL Consigliero, è una persona sufficiente, eletta per il carico, & esecutione d'uno de' sopradetti Concilij : onde si deue notar bene, che nel Consigliero ci sono due cose : l'una, è la sufficienza sua per i negozi : che è, che sia idoneo, & sufficiente per il carico, che deue amministrare ; l'altra, che sia eletto, doue rispettivamente riguarda il Principe di modo, che la sufficienza è nel Consigliero, & la cura & prudenza di eleg-

Consigliero, & la sua diffinitione.

B gerle,

Sufficienza nel
l'huomo come
si consideri.

gerlo, nel Principe: dell'uno & dell'altro tratteremo, & prima della sua sufficienza. La sufficienza nell'huomo si considera in due modi: l'una, quanto all'animo; & l'altra quanto al corpo. nel seguente capitolo mostrerò a conoscere la sufficienza del Consigliero per il corpo, & in questo che hora siamo, mostrerò la sua sufficienza quanto all'animo. Questa sufficienza si conosce per quindici circostanze o qualita; & sono le seguenti.

L'huomo di
suegliato inge-
gno quanto pos-
sia.

L'ingegno sue-
gliato princi-
pal parte del-
l'huomo.

La prima è, che il Consigliero sia di suegliato, & raro ingegno; perche lo suegliato ingegno, è principio, è mezo, & è fine di grandissime, & piu che humane imprese. Tutte quelle uirtù, che si trouano, & si possono trouar in un huomo (se non è di suegliato ingegno) sono basse. perdono la forza, & quasi sono niente, per la sperimenta ueggiamo, che tutti i mestieri, tutti gli artigiani, tutti i libri, tutti i gouernatori de' fanciulli, tutti gli auisi, & concili di pochissima uirtù, & efficacia in quelli che hanno rozo ingegno, di sorte, che i tali, con molti auisi, con continua fatica, & lunghezza di tempo, nulla o poco intendono; & uno suegliato ingegno, con pochi auisi, & manco fatica, in breue tempo ottiene

ottiene quanto uole . E finalmente il rozo ingegno come un campo naturalmente sterile , che per molto , che sia coltiuato , sempre è stancò , & rende poco frutto , cattiuo , & fuori di tempo . Di modo , che doue non è buono & suegliato ingegno , non ui puo essere uirtu alcuna , che sia notabile: & però questa è la prima circostanza , che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero. Il grande & suegliato ingegno uoglio che lo conosca il Principe per la esperienza , & non si fidi delle informationi altrui . darò tai regole da conoscerlo , che se il Principe non è cieco , così chiaro lo conoscerà come si uede il sole a mezzo di & questo medesimo offeruano ancora nelle altre qualita & circostanze , che restano . Dico adunque che lo deue conoscere il Principe per sola la esperienza . la esperienza consiste ne i detti , & ne i fatti di ogni uno . I detti dello suegliato ingegno sono estrauaganti , fuori della opinion del uolgo ; perche come capisce le cose molto differentemente de gli altri , così parla di quelle con modo & parole molto differente di quel che suole il comun de gli huomini , & da & finisce doue non lo aspettauano : così lo uedera nel parlare arguto , nel respondere pronto , nell'intendere facile ;

Il Principe deue conoscere il Consigliero per esperienza , & non d'altro modo.

Esperienza in che cosa consiste.

Lo suegliato ingegno come si conosce.

nello insegnar risoluto, & chiaro, nello scherzar gratioso, & nelle cose da douero molto cauto. si fa accomodar con quelli coi quali tratta (serbando però uirtù) o sieno buoni, o sieno cattiuì. Mai lo suegliato, & grande ingegno non corre dictro il filo della gente, mai non parla uolgarmente mai non ha la bocca piena di uento, non è molesto, non si stizza, non è confuso nel suo ragionamento, ne uol male ad alcuna nation del mondo. è certissimo segno di rozo ingegno, parlar male et appassionatamente del suo contrario, o de gli nimici del suo Principe, o di quelli che seguono diuersa setta, o di peregrine genti, o sieno Giudei, o sieno Mori, o sieno Gentili, o sieno Christiani, perche lo suegliato & grande ingegno uede per tutto una giornata di cattina strada, in ogni banda u'è del bene & del male; il buono loda & abbraccia, & il cattiuo biasima, & rifiuta senza uituperio della natione doue si troua. Le opere del grande ingegno sono molto uine, molto attine, per che continuamente si occupa in qual cosa, tutto il uol uedere, tutto sentire, tutto toccare, è curioso, diligente, legge molto, conferisce, & pratica con ogni sorte di huomini, uol sapere il passato, intendere il presente,

Il rozo igeagno
come si cono-
sce.

Proprieta & na-
tura dello sue-
liato ingegno.

sente, far giudicio dell'auenire, intende molte cose, non si contenta d'una, o di quattro o di sei, uuol far piu d'un'altro, & per cio ui mette piu diligenza di alcun'altro. Questo medesimo ingegno nella sua giouentu è alquanto uerde, rende ogni sorte de frutti, & (come ben dice Platone) è come un campo fertilissimo, nel quale, per la molta grassezza, nascono, & si criano alcune herbe cattive fra le buone; & cosi non si legge di niun gran Capitano, Principe, o Filosofo di quelli che sono nel Catalogo della fama, che per contrapeso delle sue mirabili uirtu non hauessero alcuni uitij notabili. ma questo medesimo ingegno uenendo a maturarsi, ch'è a' trenta anni della sua etade, rende frutto buono, & salutare, & per dirlo in una parola è diuino. L'huomo rimesso & da poco, il negligente, & scordato, quello, che non fa piu che mangiare, bere, giucare, & andar a sollazzo, quello che non sa molti mestieri, quello che non sa molti secreti di Natura, & di Negoci ardui, quello che fugge della conuersatione o pratica di diuerse nationi, questo tale è turpe, rozzo & guasto, almeno ha l'ingegno men che mezzano.

L'ingegno dell'huomo quando comincia a render frutto.

L'huomo da poco, & uile è l'ozio che sia di rozzo & basso ingegno.

La seconda circostanza, che mostra la suf-

Il saper ben par-
lar è gratia emi-
nente in ogni
buono, & spe-
cialmente nel
Consigliero: il
che, è stato lo-
dado da tutti i
Filosofi.

Perche bisogna
che il Cōfiglie-
ro sappia ben
parlare.

ficientia dell'animo nel Consigliero, è che sappia le arti di ben parlare: percioche si come noi huomini siamo differenti da gli animali bruti con l'intelletto, & parola, da crederc'è, che fra gli huomini, quelli sieno piu eccellenti, che fanno meglio, & con piu gratia parlar, & ragionare. pero uoglio che il Consigliero habbia apprese, & esercitate le arti di ben parlare, & di tal modo le sappia, che in quelle sia eminente: perche succede ogni di, che il Principe habbia di mandar alcuno de' suoi Consiglieri in qualche regno, o paese strano, o nel suo Principato in alcuna citta o prouincia, a suadere o disuadere, accusar, o difendere, lodare o biasimare, ad allegrarsi o dolersi, o ad altre cose; il che è necessario, che il faccia bene, per utilita & honore del suo Principe, & non sapendolo fare, incorre in errore & uergogna grande, & nuoce le piu uolte. Oltre, che in una seditione & mottino d'uno esercito, ne' tumulti de' popoli, & in altri mouimenti disordinati, quanto vno sara piu esercitato in ben parlare, tanto haura miglior comodita di quietar ogni cosa. Parimente gioua per dar buone, graui, & argute risposte di parola & in scritto a gli Ambasciadori, che uenessero a negoziar

a negoziar col Principe. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza. La qual sara. Primieramente per i suoi detti, considerando come esprime l'animo suo nel suo ragionamento, & conuersatione ordinaria: chiamarlo per questa cagione, & parlar con lui un di per lo spatio di un'hora; un' altro di due hore; & vn' altro di piu o meno: far gli recitare alcune historie, per uedere come allunga o abbrevia il filo della materia: come la propone, come la diuide, come la segue, come la finisce, & in tutto questo con che gratia, con che modo, & proprieta di parole. Per le opere si conosce ancora, riguardando che maestri hebbe per cio, quanto tempo u'impiegò, & con qual diligenza, & se hauesse composta alcun' opera, farla vedere, & esaminare: chiudalo ancora in vna camera, & come che vuol far altro; fingera il Principe, che haueua bisogno di scriuere l'allegrezza o il dispiacere di alcun successo, o qualche altra cosa, o imbasciata per alcuna banda, & che subito quiui in sua presenza gli faccia scrivere cio.

Come il Principe debba conoscere la sufficienza del suo Consigliero nel saper ben parlare.

Nota il bel modo da conoscerlo.

La terza circostanza, che mostra la sufficienza dell'anima nel Consigliero, è che sappia mol-

Saper molte lingue è molto necessario al Configliero.

Filippo secondo, Re di Spagna,

Come conferua il Principe l'amicitia, dell'amico & acquista la gratia del nimico.

te lingue, & spetialmente quelle de' popoli che il suo Principe gouerna, o ha per amici, o per nimici. Questo s'intenderà meglio con vno esempio. Sia adunque del Re di Spagna, come si troua al presente. Il Consigliero di questo Re, oltre la sua lingua naturale sia bene che sappia la lingua Latina, Italiana, Arabica, Francese, & Tedesca; & questo perche i sudditi hanno piacere d'intendere, & essere intesi da coloro con chi negociano. Meglio esprime l'huomo l'animo suo, & meglio s'intende con quelli che parlano vna medesima lingua, che quando bisogna che ci siano gli interpreti. Le miserie & dapocagini o i secreti de' grandi Principi & Signori (il che ogni hora succede) piu tosto le dice l'huomo a un Consigliero solo, che col testimonio di terza persona. Per ascoltar ambasciate de' suoi uicini, tanto per uia di confederatione, come di guerra, quanto gioua? S'è amico, molto piu si contenta, & si conserua nell'amicitia, uedendo la sua lingua propria in bocca del Consigliero, perche pensa che cio procede da amore, & quantunque s'inganni in questo, non diremo l'inganno è utile. S'è nimico, per le medesime cagioni si acquista in parte la sua amicitia, almeno se n'ha questo utile,

le, che del tenore delle sue parole, del modo di dirle, d'un rugar di fronte, d'un torcere di ciglia d'un proposito o in altro, se comprende poco più o meno l'animo del nimico; il che non fara il Consigliero per il mezo de gli interpreti, non intendendo la lingua di colui che parla. Ne meno è da tacere, che rade uolte si trouano interpreti, che dichiarino, & riferiscano perfettamente la interpretatione: torcono, leuano, & aggiungono di molti modi. Viene una spia, della cui relatione pende (forse) la salute & l'honore d'un regno, & è cosa, che, tal uolta non sopporta dilatione, gran difetto & mancamento è in vn tal ponto sia bisogno che si cerchi l'interprete, perche o non si troua cosi tosto, o la spia si dubita di dirlo a un tal huomo, o l'interprete il puo palesare, o ci sono altri inconuinenti. Oltre, che colui che parla molte lingue, è forza, che habbia ueduto, letto, o parlato con huomini diuersi, & sappia in tutto, o in parte i costumi di quei popoli, la cui lingua egli sa, & questo è una cosa molto necessaria al Consigliero per tutte le occorrentie sopra che sara consultato. Lascio di dire altre ragioni, & proue, per non essere lungo, per che mi si ricorda, che questo è memoria-

le

Questo succede molte uolte, nè mai si rimedia.

Come conosce
ra il Principe
se il suo Consi-
gliero sa le arti
di ben parlare.

le senza esempi & senza ornamenti. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza. La qual sarà, che gli faccia parlar o scriuere in sua presenza, & che non si fidi delle relationi altrui, che quasi tutte sogliono esser false.

La cognitione
delle historie è
molto necessa-
ria a ogni uno
& specialmente
a Consiglieri.

La quarta circostanza, che dimostra la sufficienza nell'animo del Consigliero, è che sia grande historico, dico, che habbia ueduto, & letto con grandissima attentione, & esaminato diligentemente le historie antiche, & moderne, & spetialmente quelle del suo Principe, de gli amici, de' vicini, & quelle de' suoi nimici. Quel Consigliero, che sarà grande historico, & che ne saprà trarre il vero frutto dalle historie, quel tale dirò arditamente ch'è perfettissimo Consigliero, nulla gli manca, è pratico in tutti i negozi del Principato, anzi è la stessa pratica, & esperienza. Perche le historie non sono altra cosa, che un raunamento di uarie, & diuerse esperienze di tutti i tempi, & d'ogni sorte di huomini. Datemi qua un'huomo grande historico, & che sappia trarre il frutto dalle historie, questo tale è piu pratico & n'ha piu esperienza in ogni negotio, che alcun'altro huomo, particolarmente

Historie che
cosa sieno.

in quell'arte che per lo spatio di uenti anni si fara esercitato: perche (pigliamo lo escempio delle cose militari) un soldato uecchio (o sia generale Capitano o alcun altro) in questo spatio di uenti anni,quādo piu,si fara trouato in quattro battaglie, in cento scaramuccie, in cinquanta assedi, in dodici seditioni, in cinque rompimenti di guerra, in cinque tregue, & in altre tante paci: ma il uero historico n'ha esperienza d'infinite battaglie,d'infinite scaramuccie,d'infinite assedi, d'infinite seditioni,d'infiniti rompimenti di guerra, d'infinite tregue, & d'infinite paci: dunque qual proportione è dal finito,all'infinito? Oltre a cio,cotesto huomo con la sua esperienza di uenti anni,solo conosce l'humore d'una, due,tre,o quattro nationi;l'historico di quasi tutte.Cotesto huomo,cò la esperienza di uenti anni,non pote mai intendere la decima parte di quāto ne ha la militia perche in uenti anni nō occorre l'uso di tutte quelle;l'historico tutte le sa,tutte le intende,niuna cosa non ha lasciato da uedere. Cotesto huomo, con la esperienza di venti anni,quantunque si trouasse nella guerra,non intese le cagioni di quella,non seppe come si mosse, con quai mezi, ne per qual fine: non intese i tratti, le astutie, le difficultà,

& di

Esempio.

Bene è che il Capitano sia perito nella guerra, ma molto meglio è se insieme con questo fara perito nelle historie.

L'historico fa & conosce tutte le cose.

Nota di quanta
eccellèza sieno
le historie.

Et dispetto con che si sostenne: manco non seppe i preghi, le lagrime, i finti sdegni, i doppi tratti, Et necessita con che uennero ad accordarsi ambedue le parti; l'historico tutto questo sa, ch'è (per parlar così) l'anima della guerra; Et il resto in vna particella del suo corpo. Et quel che dico della guerra, dico ancora di tutti gli altri negoci, Et circostanze del Principato nel gouerno Et protettione: il che per quel che s'è detto s'intende facilmente, Et dirlo con piu parole, sarebbe contra al memoriale, che in altri luoghi ho promesso di fare: basta in conclusione di questo, che le leggi non sono altro che una historia che contiene le sententie, Et i pareri de gli antichi, Et saui huomini con che ordinarono le loro città, Et conseruarono gli habitatori di quelle in pace Et in giustitia, Et al presente ci insegnano come possiamo far il medesimo. La Medicina ancora essa è historia delle esperienze che fecero i Medici anticamente, sopra laquale fondano i nostri Medici i lor giudicij, Et medicamenti. Oltre a cio, per gouernar una Republica, gouernar un principato, trattar vna guerra, sostentar uno stato, accrescere la potenza, procurare il bene, fuggire il male qual cosa è migliore della historia?

Le leggi che co
fa sieno.

Medicina che
cosa sia.

storia? Questo intendono pochi, & così neggiamo, che pochi fanno gouernare: non è alcuno di essi, dico de' Gouernatori, che legga le historie; & se pure alcuno le legge, non ne trabe il frutto di quelle; perche solamente passa il tempo con quel piacere, che si prende con la uarieta de' gli accidenti, che seco porta la historia, & non considera come si potra seruire di quelli in casa, & fuori; in publico, & in particolare adoperandogli in tutti i suoi negoci, & operationi. Non è la historia per passar tempo, ma per guadagnar tempo, con che sappia alcuno, & intenda perfettamente in un di quel, che per esperienza o mai non saprebbe in tutta la sua uita ancora che uiuesse trecento anni, o tardi o mai lo saprebbe. E la historia un ritratto della uita humana, esempio de' costumi, & humori de' gli huomini, memoriale di tutti i negoci, esperienza certa, & infallibile delle humane attioni, Consigliero prudente, & fedele in ogni dubbio, maestra nella pace, Generale nella guerra, Tramontana in mare, porto, & riposo per ogni sorte di huomini. Questo si dice bene, ma pochi l'intendono. Per queste cagioni uoglio, che il Consigliero sia gran conoscitore delle historie. Questa sufficienza uoglio,

Dalla poca cognitione che i gouernatori hãno delle historie, procede il mal gouerno de' popoli.

L'historie deono esser lette con attentione.

Le historie che cosa sieno.

Come si conosca s'il Consigliero è historico.

Nota la dottrina del peregrino ingegno dell'autore di questa opera.

glio, la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza, in questo modo. Gli domandi il Principe molte cose de historie, & in altre cose, gli potrà fare queste o simili domande. Quante volte (non uoglio ne gli esempi miei allontanarmi troppo di Spagna) habbiano fatto mutatione le Corone di Spagna, Francia, & Inghilterra? Quali famiglie le habbiano possedute? Con qual ragione? Quanto tempo? Qual fu la cagione delle lor mutationi? Quanti regnarono d'ogni famiglia? Fra quelli qual fu il piu illustre? Qual è di minor nome? Ogni uno di loro quante guerre hebbe? Con chi, in qual tempo, per qual cagione, come si mossero, & come si pacificarono? Da mille cinquecento anni in questa banda, quante battaglie ha fatto Spagna, & quante Francia; & quante ne ha guadagnato & perduto l'uno & l'altro? Per qual difetto si perdettero le une, & per qual cagione si acquistarono le altre. Ne' duo mila anni auanti quante seditioni & romori sono stati in Spagna, Francia, & Roma? Qual fu la cagione, & l'origine di quelli, quai mali o quai beni fecero, & come si quietarono. Colui che rispondera bene a queste & a simili domande, non fa mestier d'altro, se

non

non che è buon historico, & costui tale, occorrendo il tempo & l'occasione, saprà preualersene delle historie.

La quinta qualita & circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è che sappia bene, & perfettamente il fine, la materia, il, come quando, & fin quanto si stenda ogni virtu: perche è cosa, nella quale si erra a ogni passo, & se il Consigliero segue il uolgo in ciò, dirà grandi pazzie: per che per ignorantia di quel che dico delle virtu, molti, moltissimi, & quasi tutti gli huomini, colui che è huomo riposato, chiamano timido, lo astuto, traditore, il rozo & insufficiente, buono; il sciocco chiamano mansueto; colui ch'è ignorante (studiando) di cose molte & sottili per difetto della sua capacità, o per che non uole o non sa affaticarsi, dicono che camina per la uia piana, & dritta; l'adirato chiaro; il superbo, magnifico; il furioso & insano forte; il prodigo liberale; l'auaro prouido; il superstitioso santo; il molto dotto curioso; il curioso pazzo, & dello stesso modo in tutte le altre virtu & vitij, dandogli bene o male il contrario nome come a ogni uno piace. Questo è un

Nota.

Diabolico &
grandissimo vi-
tio.

Consigliero

Consigliero (come necessariamente quando regna quando non sa distinguere l'officio delle virtu) è la ruina del Principe , & di tutto il suo stato : perciocche in tutti i Concili , & deliberationi , la prima cosa , che si consulta è , s'è contra honestà , o nò , quello di che si tratta con tutte le sue circostanze : per prouedere , & dar gli offici , bisogna che il sappia , accioche non pigli il bianco per nero : nel premiar & far gratie , ricuera in inganno , se gli manca vna tal parte , & cosi necessaria . Onde concludo che questa è vna circostanza molto necessaria nel Consigliero . Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza , di questo modo . Primieramente per le sue parole , essendo interrogato di questa o simil maniera . Di quante cose n'habbia di bisogno vn'huomo per arriuar al sommo della perfetta vita . In quanti modi potra far l'huomo , che sia amato dal popolo . Con quali cose si conferma , & acquista credito nel popolo vn'huomo di tal maniera , che gli sia dato fede a tutto quel che ei dicesse . Quali cose muouino il popolo a che giudichi vn'huomo esser degno d'ogni honore & gloria . In quanti modi si pecca contra la fortezza . Quante cose ne domanda la giustitia ; & altre

Come si conosca s'il Consigliero sa & conosce perfettamente la uirtu.

altre cose simili, con che conoscerà la sapienza del Consigliero quanta sia in questa parte. Ancora ne prenderà esperienza dalle sue opere, informandosi, quai maestri habbia hauuto, in quali scuole habbia studiato, con chi habbia praticato, & fatto amicitia, quai libri legga, & in quali cose spenda il suo tempo.

La Sesta circostanza che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è, che sia pratico, dico, che sia pratico nel gouerno di pace, & di guerra, & delle cose accio appartenenti: per che essendo l'ufficio, & l'obbligo del Principe posto in queste due cose, nel gouerno, & protettione; l'uno, & l'altro si referisce a pace, & a guerra, ma piu propriamente il gouerno è della pace, & la protettione è della guerra; & se non intende queste due cose come & di che modo sogliono esser guidate, è impossibile, che il Consigliero ne possa far cosa che gioui. Però bisogna, che sappia il Consigliero, che la Repubblica, uoglio dire, tutta la compagnia & società de gli huomini vnita in vna comunità di vita, è composta (per parlar così) di corpo & d'anima. Il corpo, sono le habitationi, doue primieramente si consideri il Cielo, s'è caldo, freddo,

Gouerno, &
protettione.

Anima & cor-
po della Repu-
blica.

o temperato : il sito, s'è dentro della terra, presso il mare, presso alcun fiume, o stagno; s'è alto, basso, asciutto, humido, palustre, fertile, sterile, appresso o lontano de gli nimici, & ancora quai venti lo battino continuamente; perche secondo queste considerationi, cosi bisogna che si fabrichi o no; far le strade larghe, o strette; aperte a un uento, & serrate a un' altro; gli edifici alti o bassi, & metter in suo luogo le piazze, & le case necessarie all'uso della terra, & darle la piu conueniente forma: cioè, rotonda, triangolare, quadrata, o di molte punte, secondo le dette circostanze domanderanno: il che, per che non si sa, ueggiamo, che si fabrica comunemente a caso, & cosi molti luoghi sono mal sani, altri mal compartiti, altri impertinenti, per la qual cagione si uanno disabitando a poco a poco. Et ancora in mio tempo ho ueduto io spender si venti o trenta mila scudi in edifici pubblici, che dui anni dipoi si uide chiaramente esser mal spesi, & gli edifici inutili per non hauer considerato le circostanze dette: il che non succederebbe se i Consiglieri intendessero questa parte della Republica, che io chiamo corpo. L'anima, è il gouerno; & primieramente si considera nella sua forma:

Anima della
Republica.

*forma : cio è , se il gouerno d' uno solo , detto Re ,
che io chiamo Principe ; come in Spagna , Porto-
gallo , & Castiglia : s' è gouerno di nobili soli , co-
me Venetia , & Sparta anticamente : se de' ple-
bei ; come in nostri tempi i Cantoni o Confedera-
ti , detti impropriamente Suiizzeri : s' è gouerno
di Re , & nobili , come il regno di Dinamarca ,
& Roma in tempo de' suoi Re fin Tarquino : se di
Re , & Plebei , come fu per alcun tempo l' Im-
perio de' Persi : se di nobili & plebei , come Ro-
ma dopo che furono cacciati i Re , Lacedemonia ,
Atene , & in nostri tempi erano Fiorenza &
Siena , & ancor sono le altre Republiche , che
sono in essere in Italia ; s' è gouerno di Re , nobili ,
& plebei ; come l' imperio di Lamagna , il regno
di Polonia & il regno di Aragoni in Spagna . E
mestieri , che in ogni uno di questi gouerni , sappia
il Consigliero , come si aquista aumenta , conser-
ua , & perde lo stato ; quai pericoli corre , come
si possa prouedere , che non si spenda , & per cio
saper ordinare quelle leggi , & magistrati che
conuerranno . Il Consigliero che questo non sa ,
non è possibile , che possa dar remedio in tutte le
cose del Principato , ne sappia consigliare il suo
Principe , come debba portarsi con questo amico ,*

tra un Principe, che non habbia dato giusta occasione per cio? Qual sia meglio, aspettar il nimico nelle nostre terre, o andarlo a cercar nelle sue? Quante cose deue considerare vn Principe auante che rompa la guerra, quante dopo che l'haucra rotta, quante auante che faccia giornata, quante dopo che fara uincitore o vinto? Con quella risposta, che gli dara a queste, & a simili domande, si potra comprendere quanto sia buon Republico il Consigliero.

La settima qualita, & circostanza che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è che habbia caminato, & uisto molte terre, & fra quelle le terre del suo Principe spetialmente, quelle de' suoi nimici, quelle de' suoi amici, & quelle de' suoi uicini. Questa peregrinatione ha da essere curiosa, & prudente, non gia inauertita, & sciocca, come suole esserè quella de' gli huomini ociosi, & vagabondi, che sono a guisa di quelli che passano per la fiera cibando gli occhi senza comprar cosa alcuna. La peregrinatione, che si ricerca nel Consigliero, è di tal sorte, che si sia ben informato del gouerno di pace, & di guerra, dell'entrate ordinarie, & straordinarie, del rispetto & amore del Principe & de'

La peregrinatione bisogna che sia prudente, ma nota quãti sieno quelli che considerano queste cose.

suoi sudditi fra se, delle entrate & uscite buone & cattive, de' luoghi forti de' gli humori de' gli huomini, de' lor costumi & di altre cose simili, con che si acquista prudenza, & l'huomo torna migliorato a casa sua, & ha imparato una buona parte per saper dar consiglio in tutte le occorrenze de' tempi. Et colui che nol fa cosi, spende il suo tempo indarno, consuma la sua facolta, guasta il suo corpo, & mette la sua vita mille volte in pericolo senza speranza di giouar se, ne altrui. Mi dicono d'un Principe Napolitano, huomo prudente, che a vn suo parente, (il quale gli domandaua, licentia per andarsene a uedere il mondo) rispose, che andasse prima a Roma, & che come tornasse gliela darebbe. Il giouane il fece cosi, & poi che fu tornato, il Principe, (veduta la insufficienza del giouane, & che non ne trarrebbe alcun utile della sua peregrinatione) gli disse, figliuolo tu hai ueduto prati, pianure, monti, colli, ualle, seminati, foreste, boschi, campagne, sassi, fontane, fiumi, alberi, ville, castella, citta, animali, huomini & donne; tutto quel ch'è al mondo non è piu di cio, però resta in casa, & riposati. Certo questo ualoroso Caualiere disse; quanto dir si puo in tal caso,

Nota questo caso;
so; & l'abuso
del mondo.

Il mondo è fatto
tutto a un
modo.

caso, & ci diede regola di cercar il mondo, & riprese sottilmente l'abuso comune. Il Consigliero hauendo peregrinato, dico sauamente, & paragonando i regni strani l'un con l'altro, & tutti col suo, ne trarra almeno questo vtile, che haura miglior comodita da conoscere i beni, & i mali che ci sono nel suo paese, haura forma da conseruar il buono, & stirpar il cattiuo; leuar uia i cattini costumi, & introdurui altri nuoui & buone, sapra hospedare, & accarezzare i forestieri, intendera meglio la natura de gli huomini o siano amici o nimici, o neutrali, & secondo ricercaranno i negotij, si sapra accomodar di parola, scritto, & opere, a quel che la lor conditione, & il tempo, & il Principe domanderanno. Sapra finalmente le opportunita, & difficulta delle terre, & tempi: niuno ingannerà il Concilio con false informationi, & almeno non pendera dal giudicio altrui. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza, interrogandolo intorno le sue peregrinationi di questo modo. Quante miglia n'habbia la Francia in lunghezza. Quante in larghezza; Quante nella rotondita; Quanti luoghi ha forti? Per qual banda ha piu facile la entrata?

Il frutto che ne trarra il Consigliero della sua peregrinatione.

Come conoscerà il Principe se il suo Consigliero ha ueduto afai del mondo.

*Quanti fiumi ha, che non si possono sguazzare? Qual sia la piu eccellente uirtu de' Francesi? Qual il lor maggior uitio? Di che piu si diletтино. In che differisce la nobilta Francese dalla Spagnuola? In che il lor popolo dal nostro? Quanta differenza sia dal fabricar loro al nostro? Qual di questi duo Re sia piu assoluto signore? Di che modo il popolo si oppone al suo Re? In quante cose differisce il loro uassallaggio dal nostro? Come il France se mette insieme la sua gente? Come la esercita, & ordina? Nel marciar per le sue terre come si prouede accioche non sia fatto dispiacere, nè data molestia a' uillani in Francia? Et quel che dico d'un popolo, quel medesimo gli domandi di tutti gli altri che uolesse, & glie li faccia paragonare l'un con l'altro, per che lo esempio che ho dato di Spagna & di Francia, non è piu di esempio, dico che non si legga per quello la materia a un solo regno, ma che essendo questo libro generale, & commune a ogni Principe, per detto esempio sapra ogni uno accomodarne altri al suo principato, & terre, & il medesimo dico di tutti quegli esempi, che per questa opera si troueranno. Questa che hora diro è certa & infallibile regola, per conoscere un'huomo se n'ha tratto alcun'utile del
la*

la sua peregrinatione, o no senza fargli le sopra dette domande, basta auuertire quel che dice nelle sue conuersationi delle terre per doue baura peregrinato, per che se condāna a occhio le terre strane, & a occhio loda le sue, quel tale è huomo appassionato, o spensierato, o inconsiderato, o ignorante, o pazzo; in tal animo non capisce di stintione di cose, doue non è distintione non ui puo essere elettione, senza elettione, non u'è prudenza, tutto manca, doue prudenza manca.

L'huomo appassionato & ignorante sempre ha in costume di biasimar l'altrui paese & da lodar il suo proprio.

Tutto manca doue prudenza manca.

L'ottaua circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è, che sappia le forze, & potenza del suo Principe, de' suoi confederati, de' suoi nimici, & uicini: percioche come un medico la prima cosa, che considera in un corpo humano è il temperamento di quello, & la sua uirtu naturale per quanto sia; dello stesso modo il Consigliero bisogna che sappia quante sieno, quali, & per quanto bastino le forze, & la potenza del suo Principe, de' suoi nimici, & de' suoi confederati, per che d'altro modo mai non dara Consiglio, che gioui. Per non saper questo i Consiglieri, tal uolta muouono il lor Principe a far guerra con chi douerebbono uiuere in pace, & lo Consigliano, che faccia pace con chi bisognarebbe,

Non sapendo il Consigliero le forze del nimico del suo Principe mai non darà buon Consiglio.

L'officio del
buon Configliero.
ro.

be, che si facesse guerra. Et il medesimo dico intorno le confederationi, & in tutto cio caminano per il piu come huomini senza luce per le tenebre. Il buon Configliero si affatica per sapere in ambedue le parti del suo Principe, & auuersario, & confederati quante sieno le entrate ordinarie & estraordinarie, di doue le cauano, come, & in che tempo, quanta gente di guerra possono mettere insieme, & sostentarle, & per quanto tempo; come sieno armati; & esercitati, & quali Capi habbiano; quali sieno le loro confederationi, & di qual sorte, quanto salde o deboli, quali cose gli auanzino nelle terre loro ordinariamente, & quali gli manchino, & altre cose di questa maniera: percioche questo è il modo di misurare le forze, & la potenza d'un Principe. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Configliero per esperienza; & questa sara, domandandogli, le cose che hora ho finito di dire. Questa è regola generale & certissima, che l'huomo che nelle sue parole, & conuersatione non fa conto del nimico del suo Principe, ma che questo loda, le sue forze predica, le sue imprese inalza, & dell'altro fa al contrario, biasimandolo, non stimando la sua potenza, ne

meno

Come conosce
ra il Principe se
il suo Cōfigliero
è pratico, &
conosce le forze
de suoi nimici.

meno le sue imprese, questo tal huomo, non è buono per Consigliero: per che se il fa per ignorantia, questa medesima lo riproba & rifiuta: perche il Consigliero bisogna che sia sauiο, & che intenda quel che ha fra le mani: se per hipocrisia, è adulatore, & mai non dira quel che importa, ma che per far beneficio a sè & a' suoi, parlera secondo l'appetito & non gia secondo l'utile del Principe.

Officio, del
mal Consigli
ro.

La nona circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è, che non solamente ami il ben publico, ma che in procurarlo si scordi del suo proprio utile, & reputatione, di tal maniera, che doue si possa giouare al ben comune, il Consigliero deue impiegarsi in cio con tutte le sue forze, & diligenza, quantunque gli ritornasse danno nell'honore, nella uita, & ne i beni; & questa è una delle circostanze che Platone piu stima & loda in un Consigliero, & in ogni altro gouernatore. E cosa certa & uerissima, che il uero amore è uigilante & sollecito, la sollecitudine mai non riposa, ogni cosa considera, ogni cosa uede, di niuna cosa si scorda, & così prouede a tutto il necessario, & però l'amore, qual dico, è una delle buone circostanze & qualita del

Principal circostanza che dee hauere il Consigliero lodata da Platone.

Il uero amore è uigilante, & sollecito.

Con-

Officio del uero amore.

Con l'amore, che si porta a popoli si conseruano i regni.

Consigliero . Questo medesimo amore, essendo uero, di necessita è, che stimi & procuri molto piu il ben publico, che il suo proprio: perche mette ogni sua speranza, & ogni utile & honore suo nella publica utilita, la quale se gli mancasse, necessariamente gli mancherebbe ancora a lui il suo ben particolare, & per cio uorra egli piu tosto patire nella persona & beni propri, che nel publico. Facendolo di questo modo, il poco cresce, lo acquistato si conserua, & si uiue con riposo: & nel contrario, ogni cosa è contrariamente: il che si proua per tutte le historie del mondo, & niuno imperio fin' il di presente, hebbe grandi forze, & si conseruò in quelle, se non per il mezzo di huomini che hauessero questa nona circostanza, che diciamo: & pel contrario, il di, che uènero a esser gouernati da huomini di contraria qualita, in quel di medesimo cominciarono a declinare fin che caddero per terra. A questo proposito non posso far di meno di non adurre qui dui esempi: & quantunque in cio faccia contra quel che tante uolte ho promesso tutta uia merito che mi habbino per iscusò, per esser detti esempi di gran dottrina, & in cosa, che ordinariamente
 Esemp. da i gran Principi & Signori totalmente si erra.

Calica-

Calicratida, che fu Generale de' Lacedemoni nella guerra del Peloponese, potendo salvar la sua armata, con solo discostarsi da Arginusi, & non uenire alle mani con gli Ateniesi, come il poteua fare a suo saluo; non uollesarlo, dicendo, che i Lacedemoni, perduta quell'armata, ne poteuano far un'altra di nuouo; ma che egli non poteua partirsi di qua senza gran sua uergogna & biasimo. Aspettò. Venne alle mani. La sua armata fu rotta, & presa con grauissimo danno de' Lacedemoni. Quinto Fabio Romano fece tutto al contrario di Calicratida; & così sopportando in patientia le ingiurie del suo proprio esercito, & de' suoi nimici, doue questi & quelli per scherno & beffa, lo chiamauano il Tardo, stancò, & disfece Annibale di tal maniera, che fu cagione della liberta della sua patria, & della oppressione della Republica Cartaginese: Onde altamente il loda quel gran poeta Ennio in quei uersi, che (perche sono degni di esser scritti con lettere d'oro nelle stanze de' Principi) mi sforzéro a tradurgli in uolgare come potrò meglio.

*Con tardita (acquistamo l'util nostro)
D'un huomo, che pospose propria fama
Al ben comun, per doue poi uedemmo*

Maggior

Calicratida Generale de Lacedemoni.

Quinto Fabio Romano.

Annibale gran Capitano de' Cartaginesi.

Ennio.

Maggior & di piu gloria sua memoria.

Tanto honore
acquista un fa-
uio. Capitano
con una bella
ritirata, come
un ualoroso cō
combattere.

Calicratida non uolle ritirarsi una uolta, per non perdere un poco di riputatione; Fabio si ritirò, & scampò molte uolte, non facendo conto della sua riputatione, poi che di quel modo giuaua la sua Republica. Calicratida uolle piu tosto combattere col suo disuantage, che ritirarsi con macchia del suo honore; Fabio uolle piu tosto scampar con infamia (parlo secondo l'opinione de gli ignoranti) che combattere con pericolo del ben publico. Calicratida fece giornata, la perdè, & insieme con quella la sua Republica; & la uita, & l'honore, acquistandosi per cio cognome di temerario, Fabio risuitò sempre la giornata, conseruò la sua Republica, & insieme con quella la uita, & l'honore, acquistandosi cognome di Massimo. Et quel che dico delle imprese grandi, dico ancora di quelle meno importanti, discendendo nelle minori parti del ben publico. Imparino adunque i Consiglieri a dar Consiglio a' loro Principi in tutti i negotij publici, & i Principi auuertiscano, auuertiscano, auuertiscano molto bene, che eleggano i Consiglieri, che habbiano questa nona circostanza. Questa sufficienza conoscerà il Principe nel suo Consigliero

Nota.

Come il Principe conoscerà se il suo Cōsigliero ama in ben publico.

per

per esperienza: & questa sarà. Finga domandar-
gli Consiglio in cose che in tutto sono contra il bē
publico, dicendogli, che quantunque sieno tali,
nondimeno importano al regal seruitio per alcu-
ni disegni, come sarebbe rompere le leggi impor-
tanti, i priuilegi grandi, mettere tributi eccef-
siui, & altre cose simili. Dalla sua risposta si
potrà in alcuna maniera intendere qual sia l'a-
more suo uerso il ben comune. Altri modi,
che ci sono molti da conoscere questa sufficienza
per ditti, & fatti, giudiciosamente taccio, l'uno
per che sono facili da intendere, l'altro, per che
forse, & forse, pungerebbono molti. Colui che
ha orecchie ascolti. Questa è regola certissima,
& che non ha eccettione, che ogni hipocrita, &
ogni auaro, è nimico del ben publico, & anco-
ra quelli, che dicono, che ogni cosa è del Re, &
che il Re ne puo disporre al suo modo, & che il
Re puo mettere tutte quelle grauezze, che potrà,
& ancora dicono, che il Re non puo fallare.

Ogni hipocri-
to & ogni aua-
ro è nimico del
ben publico.

La decima circostanza, che dimostra la suffi-
cienza dell'animo nel Consigliero, è, che sappia
medicare tutto il corpo del principato, di sorte
che medicando una parte non abbandoni l'altra,
che sarebbe propriamente come se un medico,
fuor

Di quali cose
il buon confi-
gliero debba
spogliarsi, & di
quali uersarsi.

fuor di proposito, per giouar un membro, fa-
cesse danno a un'altro: però il buon Consigliero
bisogna che si spogli di tutti gli interessi di amici-
tia, parentato, partialita, e controuersie, & di
qualunque altro rispetto, & che si uesta d'una
retta, & prudente bontà, la quale non sa, ne
può, ne uol fauorire altro che la giustitia & la
uirtù. Questa piglia per suo parente, per suo san-
gue, per sua partialita, & interesse, a questa ne
ha rispetto, & non ad alcun'altro: di modo, che il
Consigliero bisogna che sia di tutti, ascolti tutti,
fauidisca tutti, senza differenza alcuna, ma con
questo però, che quelli più, che più si accosteran-
no alla ragione, & quelli meno, che meno si ac-
costeranno alla ragione, & alla uirtù. E alcuno
buono & uirtuoso (& quantunque non fosse)
domanda cosa giusta, & forse che è di casa del
diauolo, nato fra i Garamanti, & Indij, costui
tale, è della natione, del paese, della medesima
città, della partialita, del parentato della mede-
sima casa & sangue del Consigliero, et come tale
bisogna che lo fauidisca con amore, cō tutte le sue
forze, & diligentia. E alcun'altro tristo (&
quantunque nol fosse) domanda cosa ingiusta, &
forse che è domestico o amico, o parente del Con-
sigliero,

Al uirtuoso sia
doue esser si uo-
glia non deue
esser negata o
gni sua giusta
domanda.

figliero ; costui tale , non è della natione , del paese , della partialità , de' gli amici , ne de' parenti del Consigliero , & però non solo non deue favorirlo , ma ancora deue riprenderlo , & castigarlo . Per che altro è esser persona publica , & altro è esser persona priuata . Non ci sono piu di due terre in tutto il mondo , terra de' buoni , & terra de' tristi : tutti i buoni o sieno i Giudei , Mori , Gentili , Christiani , o d'altra setta , sono d'una medesima terra , d'un medesimo sangue , & casa , & tutti i tristi dello stesso modo . E bene il uero , che essendo in egual contrapeso il parente , il domestico , il uicino , quello della medesima natione , & il forestiero , allora la legge diuina & humana uogliono , che souueniamo prima , quelli che piu si accosteranno a noi ; ma pesando piu il forestiero , prima è lui ; di tutti gli altri natini del paese . Pero una delle principali sufficienze è questa di che hora tratto . Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza . questa sarà . Auuertire se domanda o procura alcune gratie per i suoi parenti , domestici , amici , criati , & seruitori , quantunque i tali non le meritino , o se pure le meritassero , per far grandi questi , ha procurato che

Il uitioso non dee esser fauorito d'alcuno .

Nó ci sono piu di due terre al mondo : & qua li sieno .

La legge diuina & humana uogliono che souueniamoprima quelli che piu si accosteranno a noi : & poi gli altri .

Come conosce il Principe se il suo Consigliero è appassionato .

D non

non si facessero ad altri, che la meritauano piu: perciocche colui che fa una simil cosa ua contra questa decima circostanza. Vegga parimente s'ha singolar affettione piu per uno, che per altro, per che ci sono alcuni, che per aquisarsi la gratia de Baroni, si dimostran nimici de' Cauallieri. Altri, che per compiacere i Cauallieri, nuoceno senza cagione a plebei. Altri amano tanto il braccio Ecclesiastico, che per giouarlo a torto, o con ragione, metteranno sosopra tutto un regno: perciocche i tai huomini sono molto pericolosi, & destruggono il Principato. Per niuna uia non deue essere ammesso nel Concilio l'huomo che fosse capo d'una principal parte, o che si fosse scoperto nimico d'un regno, d'una prouincia, o citta del suo Principe, alquale deue essere Consigliero: l'uno per che tutti gli huomini siamo di cosi mala natura, che potendolo fare a nostra posta, non lasciamo di uendicarci; & hauendo il gouerno nelle nostre mani, il faremo senza fallo sotto color di giustitia, facendo uendetta particolare con arme publiche: l'altro, perche il contraparte, o capo dell'altra parte, si sdegna, & quello sdegno non è piu contra il Consigliero suo nimico, ma tutto si conuerte, & passa contra la stessa

In questo saggiono incorre molti consiglieri.

Qual huomo non deue essere ammesso nel concilio del Principe.

stessa persona del Principe come quello che in alcun modo si sia fatto Capo della contraria parte, dandogli autorità, potenza, & facoltà. In simile caso leggiamo, che molti Principi sono stati morti malamente per la partialità de' Consiglieri o favoriti, che eglino accarezzavano.

Il Principe non deve esser parziale de' suoi Consiglieri o favoriti.

L'undecima circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consigliero, è che sia giusto, & buono; per che il tale è amico di pagar a ogni uno secondo i suoi meriti: cioè, castigar il tristo, & remunerare il buono; & nell'uno & nell'altro osservare la debita mediocrità, acciò che il castigo non sia crudele né facile; né il guiderdone sia poco, o soverchio, o vano. Costui tale ama la pace, & la guerra ne i suoi tempi & luoghi come conviene. L'huomo giusto è fedele, ch'è il fondamento del Concilio, & così ueggiamo, che un tal huomo è amato nella Repubblica da ogni sorte di persone da grandi, & da piccioli, da ricchi, & da poveri, & da huomini, & da donne; tal che comunemente si crede, che colui, che sarà giusto, colui medesimo è consumatamente perfetto. Di costui tale fidamo sicuramente i beni, le mogli, i figliuoli, l'honore, la uita, & la morte. finalmente è la giustizia fra tutte le al-

L'huomo giusto è fedele & fondamento del Concilio.

L'huomo giusto è consumatamente perfetto.

Le uirtu senza
la giustitia ua-
gliano poco.

tre uirtu di tal qualita, che tutte esse, senza que-
sta, uagliano poco; & questa, senza le altre, ua-
le per se molto. Pero dico, che il Principe deue

Come cono-
scera il Princi-
pe se il suo Co-
figliero è giu-
sto, & buono.

auuertir molto che il suo Consigliero sia giusto,
& buono. Questa sufficienza uoglio che la cono-
sca il Principe nel suo Consigliero per esperienza.

Le parole & o-
pere del giusto.

Sara questa. Le parole dell'huomo giusto hanno
peso, sono appoggiate a uirtu; dice uerita, tal è
assente qual presente, quel che ha in bocca è ri-
tratto del suo cuore, è chiaro nelle sue parole, &
negoci, riprende con amore & forte mansuetudi-
ne il mal fatto, loda le opere buone, tutto è a-
more, tutto è carita, ne per alcun tesoro del mon-
do non lasciera di dire a ogni uno il suo parere,
non uuole, ne domanda piu di quel che meritano
le sue opere, fauorisc i buoni, & riprende i tri-
sti, & in ogni cosa accarezza la uirtu. Costui
tale non è chiachiarone, non parla fuori di pro-
posito, non è bugiardo, non parla contra quel
che sente, non dice una cosa in presenza, & al-
tra in assenza, non è hipocrito, non è doppio, ne
meno riportatore di ciancie; per. che oltre che
il riportar ciancie è cosa de gli animi uili, & da
poco, è certo indicio & proua di infedelta, ne
mai s'è ueduto fin hoggi, che alcun riportatore

Il riportar cian-
cie è cosa de
gli animi uili.

di ciancie fosse fedele, non riprende i uitiij altrui in assenza potendogli riprendere in presenza, ne se ben gli importasse la uita non dira cosa, che prima non l'habbia uista co i suoi propri occhi, & toccata con le sue proprie mani: finalmente, costui tale non è adulator, ne meno puo ascoltar le adulationi, ne dar udiienza a' mordaci, ne a' riportatori di ciancie, & chiachiaroni. Le opere del giusto sono facilissime da conoscere, uiue in pace, & in riposo, si contenta del suo, & non si cura di acquistar honore, & robba con uirtuose fatiche, ha la sua casa, & famiglia regolata con buon ordine, i seruitori modesti, uiue giustamente, paga i suoi debiti, fugge le liti, & le contese. Non puo esser giusto in alcun modo del mondo colui che cerca questioni, romori, differenze, & seditioni. Non puo esser giusto colui che non si contenta del suo stato, & cerca mezi come giusta o ingiustamente, per ingegno o per forza o fauore accresca la sua reputatione & casa. Non puo essere giusto colui che non mette ogni suo sforzo notte, & di continuamente per acquistar honore & robba per il mezo delle uirtu. Non puo essere giusto colui che meritando nelle uirtu, & per le uirtu, si scorda di domandar premio,

Natura & propria del giusto.

Nota.

Chi in questa uita non si affatica uirtuosamente non puo esser giusto.

Il uirtuoso che non domanda premio delle sue uirtu è ingiusto.

L'ambitione di chi sia.

Giusto, & magnanimo chi sia.

Quali non possono esser giusti.

mio, & testimonio del suo merito: perche costui tale fa torto a se, & a' suoi, oscura la uirtu, & offende la Republica: questo è conforme alla legge di Dio, & di tutti i Filosofi. Non si consenta il turpido inganno de gli ignoranti, che sotto colore di una falsa humilta, chiamano quel che io ricordo, ambitione. L'ambitione è di coloro, che essendo insufficienti, indegni, senza uirtu & merito proprio, con solo fauore, o forza, o ingegno, o arti illicite uogliono acquistar robba & honore; ma colui che per la sua sufficientia & uirtu & sudori continoui uuol peruenire in qualche cosa costui tale è giusto, è magnanimo & generoso: & se per sorte non domandasse premio delle sue uirtu, in tal caso è ingiusto, & pusilanimi & uile. Torno al mio proposito. Quell'huomo che non haura la sua casa ben ordinata, che i suoi seruitori saranno seditiosi & mal creati, colui che non uolesse pagare i sudori altrui, colui che fara intrichi, & ingannosi debiti, l'amico di liti, & romori, l'uccisore, il crudele, & l'ingrato non possono essere giusti.

La duodecima circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consiglierio, è, che sia liberale; perche il popolo si sodisfa molto della liberalita,

Il popolo ama
& adora la li-
berta.

Avaro, & la sua
natura.

Da chi consu-
ma & dissipa il
suo non si può
aspettar beue.

Il Consigliero
bisogna che sia
liberale: & co-
me lo conosce-
ra il Principe.
Opere del libe-
rale.

Il Prodigio co-
me si conosce.

liberalita, l'ama, & anco l'adora: l'avaro sem-
pre è odiato, & per sodisfar con la sua auaritia,
fa ogni cosa uenale, non parla senza interesse,
ne da udienza senza interesse, & così ha sempre
le porte aperte a ogni tradimento, pur che possa
cometterlo sicuramente. Costui medesimo, essen-
do nel Concilio, o giusta o ingiustamente fa con-
fiscar i beni altrui, perche gli tocchi la sua parte,
onde nascono grandissime difficulta, & inconue-
nienti nel Principato. Il dissipatore, & prodigo
si ua consumando a poco a poco, & poi incorre
in dieci mila errori, da doue succede che perda la
reputatione, & che incorra in inconuenienti cose
grandi o peggiori, come quelli dell'avaro. Però
fa mestieri che il Consigliero sia liberale, accio-
che pigli il mezo camino fra questi dui estremi.
Questa sufficienza uoglio, che la conosca il Prin-
cipe nel suo Consigliero per esperienza: la qual
sara. Il liberale aiuta a maritare le honeste don-
zelle, souenisce i poveri, redime gli schiani, pa-
ga i debiti de' suoi honesti amici, & in ogni cosa
fauorisce, & aiuta con la sua liberalita gli hu-
mini di suegliato ingegno, de' quali se n'ha spe-
ranza o proua, che gioini il ben publico. Il pro-
digo si conosce ne i banchetti superflui, ne i drap-

*L'Auaro come si
conosce.*

*Colui che ha il
gouerno d'un
Principe fra le
mani, mai non
doutrebbe pen-
sare in se, ma
nell'utile & glo-
ria del suo Prin-
cipe.*
*Officio del Pri-
cipe uerso i suoi
Consiglieri.*

*pi souerchi, nelle giostre, ne i torneamenti; nel-
le danze, ne i balli, nelle caccie, ne i buffoni,
ne gli adulatori, ne i seruitori senza proposito,
& in altre cose di questa sorte, quando non si of-
serui misura, o che si fanno fuor di tempo. L'a-
uaro si scopre quando si tratta uile & bassamen-
te nel suo mangiar, & bere, uestire, & habita-
tione, continuamente tira a se, pensa piu nelle
cose sue, che nel seruitio del suo Principe, in tut-
te le sue operationi cerca il suo utile, sempre do-
manda, & da memoriali per se, & per i suoi; è
importunamente domandatore, il che è fatica, et
difetto molto grande: percioche colui che ha il
gouerno d'un Principe fra le mani, mai non do-
urebbe pensare in se, ma nell'utile, & gloria del
suo Principe. & d'un'altra banda il Principe,
per conseruar il suo Concilio buono, fedele, &
diligente, dourebbe pensare ne' suoi Consiglieri,
ricordandosi di honorargli, arricchirgli, esal-
targli con officii, stati, & preminentie: percio-
che di questo modo, essi non desideraranno cosa
alcuna, & si affaticheranno per conseruar il suo
Principe, per conseruar se medesimi, uedendo
ehe senza lui nol potrebbero fare,*

*La XIII. circostanza, che dimostra la suffi-
cienza*

cienza dell'animo nel Consigliero, è, che sia be-
 nefico, dico, amico di far bene. Questa è quella uir-
 tu che in Latino si chiama *beneficentia*, & non si
 riferisce a dar danari, o alcuna cosa della robba,
 come lo dona la liberalità, ma in aiutar la Repu-
 blica (dico il ben comune) & tutti i suoi mem-
 bri particolari, ammonendo, lodando, biasi-
 mando, riprendendo, consolando, confortando,
 procurando, & aiutando, & difendendo con la
 sua autorità, & ualore, non solo quelli che gli do-
 mandano fauore, & aiuto, ma ancora tutti co-
 loro che il meritano senza che il domandino. Di
 modo, che l'huomo benifico, uedendo le uie mae-
 stre, le fontane, i fiumi, i ponti, & altre cose
 pubbliche, che hanno bisogno di farsi, o di ripa-
 rarsi, mette tutte le sue forze col Principe &
 co' ministri, suoi per che si facciano; altri che so-
 no mal fatti che si gettino per terra o che si ac-
 concino. Costui medesimo quelli che giaceno in
 terra aiuta, & con la mano gli leua su; fa che
 caminino quelli che sono in piedi; quelli che cami-
 nano fa correre, & quelli che correno fa che si
 fermino con riposo, & allegrezza. Costui mede-
 simo, essendo nella corte d'un Principe, confor-
 ta quelli, che ben fanno, gli fa conoscere dal Prin-

Beneficentia.

Ufficio del C^o
 figliero benefi-
 co,

cipe

cipe, fa che gli bacino la mano, gli procura alcun honesto intertenimento, aiuta in ogni tempo & occasione quelli che si affaticano per uenire al sommo dell'honore, & gloria caminando per la uia delle uirtu, & caccia gli altri che ui uogliono ascendere per uie illicite, & disoneste. Costui medesimo si oppone à cattui giuochi, procura che si faccino buone leggi, & che sieno adempite, & offeruate: finalmente, colui che ha questa uirtu è protettore della giustitia, difensore del popolo, rifugio della nobilita, luero del Concilio, padre della patria, honore del Principe, & è quasi un Dio qua in terra: perche per nuocere ogni cosa basta, ma per giouar in tal maniera, fa mestieri una uirtu che sia molto simile allo stesso Dio. Et cosi concludo, che il Consiglierio habbia di amar questa uirtu, & che il Principe la conosca in lui per esperienza della qual esperièza nò dico nulla, perche è molto facile da conoscere per quel che della beneficentia ho detto.

La xiiii. circostanza, che dimostra la sufficienza dell'animo nel Consiglierio, è che sia mansueti & benigno: per che il tale da udienda a grandi, & a piccioli, a ricchi & a poveri, gli raccoglie con chiaro & allegro fronte, ascolta le
lor

lor ragioni attenta, & diligentemente, risponde con amore, promette con gravita, nega, & toglie senza fastidio, riprende senza ingiurie, da comiato con rispetto, & senza altierezza: quindi ritorna, che quelli che ottengono alcuna gratia dal loro Principe, il lodino & esaltino dieci volte piu di quel che è, & colui che non ottiene quel che pretendeva, riman in gran parte sodisfatto della benignita & humanita del Consigliero, del suo allegro sembiante, delle sue dolci parole, & petto aperto; che sono queste cose di tal qualita, che quasi muouino piu i grandi animi, che tutto l'intessero del mondo: & cosi leggiamo, & ueggiamo ogni di, essersi mossi molti huomini a perdere le uite & i beni loro, piu tosto per un dispiacere, che per mille torti d'altro modo. Bisogna, che il Consigliero habbia aperte le sue porte notte & di a ogni sorte di huomini, le orecchie ben pazienti, non dia occasione ad alcuno da disperarsi, conforti tutti, il che non potra egli fare se gli manca benignita, & però dico, che debba esser benigno. Questa sufficienza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza. la qual sara. Il benigno & affabile è huomo allegro, uigilante, diligente, cir-

La realita dell'animo moue piu d'alcun tesoro del mondo.

Come il Principe conosca se il suo Consigliero è benigno.

circo-

Natura dell'
huom benigno.

cospetto, ueste polita & honestamente, è amico di conuersatione, non gli piacciono le partialità, con tutti pratica, con tutti conuersa, a niuno fa ingiuria di parola, piu tosto rompera ad alcuno la testa, che dirgli una parola ingiuriosa, è amico de' detti & motti arguti & gratiosi, ama una honesta liberta', è nimicissimo d'ogni sorte d'hipocrisia, & l'abborisce molto. L'huomo adirato o molto colerico in modo alcuno non puo esser benigno o affabile, si mostra sdegnoso, dispiaceuole, ogni cosa gli cagiona fastidio, non uol dar iudienza, ascolta, & parla poco, mal, & di mal modo, guasta tutta la pacientia del mondo, ruina, & disconcia i negozi, nimica il Principe co i suoi sudditi. Questi medesimi danni reca il superbo. Per la qual cosa dico, che questi tali huomini naturalmentesonoin sufficienti & non atti perche sieno del Concilio.

Fortezza dell'a
nimo fa gli huomini Heroichi.

La xv. & ultima circostanza, che dimostra la sufficientia dell'animo nel Consigliero, è, che sia forte; & questa fortezza non s'intende già delle forze del corpo, ma del petto interiore, ch'è quella per doue si chiamano gli huomini Heroichi: cioè, piu che huomini: & l'altra corporale, che si troua sempre ne i facchini, & in al-

tri huomini, che uèdono la loro uita per quattro Giulij. La fortexxa di che io parlo, è di quegli huomini che sono amici della uerita, attendono a quella, la difendono a pie, & a cauallò senza rispetto di persone, & per difenderla, & sostentarla, non stimano cosa alcuna cio che gli altri prezzano molto, cioè, esser fauorito o in disgrazia, hauer fauore o disfauore; hauer ricchezza, o pouerta, comandar o esser comandato; riposo, o fatica; uita, o morte; ma si stanno contenti di quel che gli uenesse, o sia lor prospera o contraria la fortuna. Nelle corti, & case de' Principi la maggior pestilenza è, che o poche uerita si dicono, o si adornano, & coprono di tal maniera, che non si facilmente possono essere conosciute; ogni cosa è coperta & secreta; & a questo proposito disse bene, & argutamente un Filosofo che i Principi solo una cosa sapeuano bene, la qual è caualcar & maneggiar un canallo, & altra cosa nò, perche il cauallò (non sapendo lusingare) senza alcun rispetto di persone, così discaccia il Re, come ogni altro dalla sella. Onde mostrò bene la poca uerita che sogliono intendere i Principi per cagione de gli adulatori. Però il Consigliero forte non solo dira la uerita al Principe,

Pestilenza delle
corti de' Princi-
pi.

Che cosa sappia
no bene i Prin-
cipi.

Il forte d'animo sta sempre saldo a ogni colpo di fortuna.

Come il Principe conoscerà la fortezza d'animo nel Consigliero.

Principe, ma ancora disfarà la uanità di coloro, che cercano di corromperlo non bugie lusingate, o adulationi false. In ogni caso di fortuna, o sia perdita di beni, di città, di prouincie, di moglier & di figliuoli, & bonore, o di ogni altra cosa, il forte sta saldo, non si turba, è padrone della sua ragione, & perà puo subito prouedere a tutto quel che bisognerà per il seruitio del Principe, ascoltare, parlar, rispondere, far animo al Principe, & a tutto il popolo. Ancora è cosa chiara, che un tal huomo non si corrompera, ne discosterà dalla ragione, & fedelta, ne per oro, ne amicizia, ne parentato, ne preghi, ne forza, ne per alcun' altro interesse di questa uita. Questa circostanza uoglio la conosca il Principe nel suo Consigliero per esperienza, di questo modo. L'huomo forte è amatore della uerità, crudel nimico degli adulatori, non gli piacciono i buffoni, è seneuero, sempre è di uno stesso modo, gran nimico de' riportatori di ciancie, parla con liberta, non è superstizioso, non ride facilmente, le sue parole hanno peso, dice il suo parere al Principe così come a ogni altro, non sa dissimulare cosa alcuna. Guardinsi i Principi di eleggere per lor Consigliero colui che sarà amico d'hipocriti, di adulatori,

di

di uagabondi; & ancora colui che dissimula, o asconde la uerita. Guardinsi di eleggere huomo, che ami molto il danaro, per che il tale non solo uendera la sua liberta, ma ancora l'altrui. Guardinsi di eleggere huomo, che per perdita di beni, figliuoli, o moglie, o cose simili, piange, si batte le galte, si sgraffa, si ammala, o fa gran dimostratione, perche il tale non è forte, è femminile & effeminato, & insufficiente in tutto per il Concilio.

Qui finiscono le quindici circostanze o qualitadi, per le quali si suol conoscere la sufficientia del Consigliero quanto all'animo, ch'è uedere, & intendere perfettamente, s'è idoneo, o no, per che sia eletto nel Concilio: perche colui che hauera tutte le quindici, non è dubbio se non ch'è sufficientissimo, et colui che piu o meno hauera di quelle, così sarà piu o meno sufficiente. Questo è molto chiaro, che quell'huomo nel quale concorreranno tutte le sopradette circostanze, haura buon apparecchio per intendere & esser inteso; per far bene, & fuggire il male, & per hauere in ogni cosa il braccio fermo: per che il tale di necessita è, che sia prudente, sia buono, & sia forte. Il buono non inganna, il prudente non è ingannato,

Di quali huomini si deono guardare i Principi.

Il forte & illibale sono amati dal popolo.

&

Et il forte uince, Et soggioga tutte le difficulta
 Questo medesimo huomo è amato dal popolo,
 perche non è cosa piu grata al popolo, che la libe-
 ralita, la beneficentia, la benignita, Et buona
 opinione. Questo medesimo è in buon credito, Et
 se gli da fede a tutto quel che fa o dice: percioche
 a quelli crediamo, Et a quelli fidiamo tutta la
 robba Et honore nostro, i quali ueggiamo che
 intendono persettamente quel che maneggiano,
 Et lo gouernano con ogni giustitia, Et fedelta
 Costui medesimo, al parere di tutto il mondo è
 giudicato, Et hauuto per persona, che merita
 eccellenti, Et grandi lodi auante tutti gli altri
 huomini: perche habbiamo per cosa diuina il
 grande Et suegliato ingeguo, quello che imparò
 Et seppe tante, Et cosi diuerse arti, come hab-
 biamo detto; colui che non stima nulla le cose di
 questa uita, Et dispregia quello, in che gli altri
 huomini mettono la lor felicità. Di modo, che
 questo tale, sia chi si uoglia, è ueramente nobile
 è honrato, è illustrissimo, è eccellentissimo, è
 molto grande, Et molto potente, è serenissimo,
 Et si puo comparare co i maggiori Principi del
 mondo.

Qual è ueramen-
 te nobile.

Le circostanze del Consigliero quanto al corpo
Cap. III.

L'ESSERE & il ualore d'ogni huomo (& ancora d'ogni cosa) si conosce quale & quanto sia, per esperienza, o per congettura: la esperienza è la migliore, la più certa, & la più necessaria, & però due essere in tutte le cose la prima. La Congettura, è come una guida, o segno, & questa può alcune uolte errare, ma poche; ne per ciò non si può ne deue sprezzarsi, ma che come cosa non certa ha il secondo luogo, & è, che si segua subito dietro la esperienza. Conforme a questa dottrina, per mostrar io la sufficientia d'un huomo che già è, o deue esser' eletto per Consigliero, prima l'ho fondato nella esperienza, che consiste ne i detti, & ne i fatti di ogni uno; le quali due cose percióche stanno & escono dall'animo, & senza quella non si deono ne si possono bene intendere, però la nomai sufficientia dell'animo, la qual (come uedete) nel passato Capitolo abbracciai in quindici circostanze o qualitadi. Ne segue hora la Congettura, ch'è mostrar la sufficientia del Consigliero quanto al corpo per alcu-

Esperienza in
che consista.

ne circostanze, & segni esteriori, che è l'altra parte, che promessi di trattar nel principio dell'antecedente Capitolo. Non è ragionevole, che io mi fermi in dimostrare la forza et uirtu de' segni del corpo, quanto possano, come escano, & altri dubbij, che si possono mouere sopra cio; ma che per questo luogo basta, che si sappia, che cosi come per alcuni segni solemo conoscere un prato s'è fertile, o sterile; un cauallo s'è buono, o cattiuo; dello stesso modo hanno gli huomini alcune circostanze, o accidenti, o segni ne i corpi, le quali dimòstrano qual sia la loro dispositione dell'anima, s'è sufficiente, o nò; & per quanto sia poco piu o meno. Et poi che questo è cosi, senza fermarmi piu, comincio a dar la sufficientia del Consigliero quanto al corpo.

La prima circostanza, che dimostra la sufficientia del Consigliero quanto al corpo, è che non habbia meno di trenta anni; nè passi de' sessanta, perche di trenta anni in giu l'intelletto non è riposato, la esperienza è poca, la presuntione molta, il calor grande, i pensieri solleuati, i difetti della natura molti, non si puo hauere la debita gravità, ne meno il popolo si fida di quella, anzi mormora. Quando passano de' sessanta anni, la memoria

Nota perche il Consigliero deue passar di trenta anni, & non sessanta.

memoria si perde, lo intelletto uacilla, la esperienza si conuertere in ostinatione, il calore è poco, & così lasciano perdere le occasioni, i pensieri stanchi, i corpi rotti, non possono far uiaggio, sono finalmente i tali peso, & impedimento della Corte. Benche so molto bene, che ogni regola generale ha le sue eccettioni, & che si trouano giouani auanti i trenta anni, & uecchi di piu de' sessanta, che possono esser sufficienti per un tal carico; ma questi sono pochi, & poche uolte, & io ne parlo del piu certo, & piu comune. Pero è il mio parere, che si eleggano i Consiglieri di eta da' trenta fino a' sessanta anni, & potranno questi (se non succede qualche impedimento) seruire per lo spatio di trenta anni di Consiglieri. I quali così come sono quasi nel mezzo fra il molto uerde, & il molto secco, così hanno gli humori piu temperati. Sono riposati, hanno esperienza, hanno memoria, hanno le facoltà uiue, & nel loro esser naturale sono corroborate, i pensieri ragionevoli, i difetti non possono esser molti, hanno conueniente grauita, possono andare, tornare a posta & senza; il popolo gli porta rispetto, & si fida di loro. Di modo, che di quelli di questa eta cleggerà il Principe i suoi Consiglieri; & quelli

che non ui arriuaranno , stiansi pure nelle scuole , uadino a uedere terre , ueggano costumi & gouerni , imparino lingue , seguano campi , & Corti , & affaticchinsi per sapere tutto quello che io ho detto nel secondo Capitolo di questo libro . Et gli altri che passeranno de' sessanta anni torninsi a casa , uiuano , riposino , scarichino le conscienze loro , pensino in ben morire , & attendano all'anima , dandogli il Principe come a Emeriti , che diceuano i Romani , honore , priuilegi , preminenze , & entrate secondo i meriti d'ogni uno .

Emeriti, soldati uecchi de' Romani .

La seconda circostanza , che dimostra la sufficienza del Consigliero quanto al corpo , è la complessione : perche ci sono alcuni temperamenti , che naturalmente hanno capacita , sufficienza , et chiarezza , & altri incapaci , insufficienti , & oscuri : questi ultimi , quantunque notte & di con arte et diligenza si affaticchino per correggere la loro natura , sempre se gli uede il ripezzamento , et tornano al primo segno ; gli altri primi , cō un poco d'arte , & diligenza fanno quanto uogliono , & si uanno perfettionando ogni hora piu . Però io son di questo parere , che il buon Consigliero sia sanguigno o colerico , & non d'altra complessione

ne, perche quelli che sono di questa mistura & temperamento sono ingegnosi, hanno ragione uole memoria, fanno far discorsi, hanno chiaro giudicio, sono giusti, amoreuoli, affabili, fedeli, benefichi, magnifici, magnanimi & forti naturalmente; & nel corpo gagliardi, agili, sani, & di buona tempera. Il modo di conoscere i tali, per quel che hora ho detto si puo intendere, & piu, che essendo cosa molto facile, & hauendo il Principe buoni medici, potra nella elezione Consigliarsi con essi sopra cio. Guardisi sopra tutto, & auuertisca molto il Principe, che non elegga per il suo Cōsiglio huomo maninconico, o flematico: perche naturalmente sono insufficieti per ogni sorte di gouerno, & spetialmente per esser Consiglieri. Perche il maninconico, come di suo naturale è freddo & secco, è terrestre, dico, della medesima complessione della terra; & cosi è infimo & basso, a pena si alza due dita di terra, è rozo, è mesto, è misero, è uano, è nimico d'illustri pensieri, è malitioso, è uaso di uelena, è superstitioso tanto, che coloro di questa complessione hanno guaste, & ruinate tutte le religioni del mondo co i loro insonnij & sciocche fantasme. E ancora oltre modo sospettoso, quanto piu s'inuece

Colerico, & sanguigno due buone complessioni.

Maninconico & flematico due cattive complessioni.

Saturnini' ab-
horriti da gli A-
strologi.

Apolonio Tia-
neo.

chia manco sa, è la stessa invidia, & crucciando si, viene subito alle mani senza proposito, o si mette a dir male, con grande infinità di ingiurie: finalmente i maninconici sono soggetti al pianeta Saturno, & è cosa marauigliosa quanto aborriscono i Filosofi, et gli Astrologi i Saturnini, tanto che si ha per certissimo, che il grande Apolonio Tianeò nella città di Efeso trouò un manico che con sola sua presenza haueua corrotta tutta la città, & per ciò u'era grandissima pestilenza. Il flematico è rozo, molesto, scempio, ignorante, & niuna uirtù si puo trouare in lui che sia eccellente, tutte son men che mezane.

La terza circostanza, che dimostra la sufficienza del Consigliero quanto al corpo, è la sua statura, dico che sia di mezzana dispositione in altezza, & in grassezza: per che ogni estremo in questa parte pare male, leua dell'autorità pertinenti al Consigliero. Perche il souerchiamente lungo tutti i Filosofi, & Astrologi con buone ragioni prouano ch'è mal regolato, onde tutti concludono che rade uolte s'è ueduta sapienza & prudenza, in un'huomo troppo alto, spetialmente se sarà molto magro, & haura il collo lungo; per che il tale non dubitano di chiamarlo insufficiente, &

L'huomo lungo di busto, & di collo nō puo imparare perfettamente le scienze.

di niun giouamento, & così hanno tra loro questo prouerbio molto usato: lungo & magro grande ignorante. Nell'huomo troppo piccolo non si trouano tanti difetti, per il gouerno, come nel souerchiamente lungo, se non, che sono iracondi, presuntuosi, & il popolo se ne ride di loro, & gli stima poco: la quale è una natural passione, che non si iscusa, ne puo iscusarsi: & pero il Principe deè fuggire, quanto potra, la elettione de gli huomini di questa statura: & per la medesima cagione deue rifiutare il troppo grasso, & il troppo magro, perche non è alcuno che non se ne rida, uedendo alcun huomo grasso come una botte. & alcun'altro che sia come il pesce Congrio secco che si mangia di Quaresima: lasciando da banda altri inconuenienti che gli cagiona l'humore al souerchiamente grasso, o magro, il quale humore gli rēde insufficienti per il gouerno. Pero bisogna che sia il Consigliero di mezzane carni, & di mezza statura.

I piccioli.

Congrio: è un certo pesce come l'anguilla, ma piu lungo & piu grosso assai: & in Spagna sene mangiano molti & secchi, & freschi perche si pescano i quei mari. La sua lunghezza ha tre braccia, & la grossezza un braccio per cintura:

La quarta circostanza, che dimostra la sufficientia del Consigliero quanto al corpo, è la natural proportion, corrispondenza & compimento de' suoi membri; di sorte che non manchi ne auanzi cosa alcuna; perche ogni uno di questi modi di-

mostra cattiuissimi segni dell'anima; & offendono dall'altra parte la uista di coloro che gli riguarda. La buona proportionè in tutte le parti del corpo, è una conuenientia ordinaria, che la testa non è maggiore ne minore di quel che il suo corpo domanda; & nell'altre parti è ancora dello stesso modo: & la disproportionè è al contrario, cioè, hauer un braccio piu lungo dell'altro; una mano picciola, & un'altra grande; l'un homero alto, & l'altro basso; & altre parti di questa maniera. La integrità delle parti, è, che non sia nato difettoso di alcuna di quelle, cioè, nascere guercio, gobbo, zoppo, senza alcun braccio, o piè, o gamba, o signato d'altro modo, per mancamento o superfluità della materia: perche secondo prouano tutti i naturali, & spetialmente Galeno, & Hipocrate, quelli che così nascono (non parlo di quelli che dipoi per disgratia il furono) sempre hanno dieci mila difetti nell'intelletto, costumi, & uita, & così dicono, che Aristotile haueua continuo in bocca questo prouerbio: Dio mi liberi da huomo signato dalla natura. Per tutte queste cagioni, & ancora perche i tali comunemente sono odiati, io son di parere, che coloro che peccaranno contra questa quarta circostanza non sono

I segnati dalla natura hanno molti difetti.

Nota.
Prouerbio detto Aristotile.

sono sufficienti perche sieno del Concilio .

La quinta & ultima circostanza , che dimostra la sufficienza del Consigliero quanto al corpo , è che sia ben fatto in viso , & di buona gratia , per che quelli che sono dotati di questa circostanza & uirtu , con lei sola , sono rispettati , amati , & acquistano autorita . Pero fa mestieri , che il Consigliero habbia la testa mezzana , & rotonda , non acuta o puntita in su , ne molto grande , ne molto picciola , il uolto alquanto piu lungo , che rotondo ; non picciolo , ne rotondo , ne carico di carne : il fronte grande , o mezzano ; non picciolo , ne mesto : gli occhi mezzani , chiari , uiui , & riposati ; non molto grandi , ne molto piccioli , ne turbidi , ne graui , ne senza riposo : il naso aquilino , & delicato , non corto , ne grosso ne ribeccato in su : i labri grossetti , nō molto delicati , ne troppo grossetti , ne meno che pendano in giu : finalmente sia gratioso , et di buona apparenza .

Et con questo metto fine alle circostanze & segni , che dimostrano la sufficienza del Consigliero quanto al corpo . Penso , anzi mi rendo certissimo , che alcuni riprenderanno la mia diligenza come cosa superflua , in uoler io trattar queste

ste

ste minuccie del Consigliero . Rispondo , & dico , che colui che uolesse trattar una cosa ben & perfettamente , bisogna , che passi per tutto senza che lasci cosa alcuna : oltre che , queste che paio no minutie , son di tal sorte , che le piu grandi non deono ne possono star senza elle . Consideri ogni uno che per comprar una casa , non solo ri guardiamo i fondamenti , & le mura , ma ancora le stalle , & quei luoghi che honestamente non possono esser nomati , quanto piu debbiamo ri guardare tutte le parti di colui che ha da gouer nare regni , & prouincie ? Per comprar un caual lo , che uale dieci , cinquanta , cento , o ducento ducati , che non riguardiamo in esso ? il pelo , le creni , la coda , le gambe , le ossa , i fianchi , le car ni , la positura , la gratia , il passeggiare , il correre , il fermare , il mangiar & il bere , & an cora lo stesso Principe gli tocca la testa , & gli a pre la bocca con le sue proprie mani solo per ueder gli i denti : dunque per che cosa chiamia mo minutie o cose superflue , quelle che ci di mostrano la perfettione di colui , che ha d'hauere nelle sue mani la robba , l'honore , la uita , & la morte di tutto il Principato ?

Questa confide
ratione è molto
necessaria nel
Principe .

Della elezione del Consigliero.

Cap. II II I.

DVE cose solo sono (come ho detto nel principio del secondo capitolo) quelle che si considerano intorno il Consigliero : l'una , è la sufficienza , la quale è stata dichiarata da me ne i due precedenti Capitoli : resta hora da dire della seconda , ch'è della Elezione , la quale consiste nel Principe ; & così non è altro , che dimostrar al Principe come si debba gouernare ogni uolta , che uollesse eleggere un Consigliero . Comincio adunque & dico , che il Principe auante ogni altra cosa deue considerare , che dalla elezione de' suoi Consiglieri esce & pende l'honore & l'utile , o la infamia & ruina sua & del suo popolo . Per abbreviar questa pratica , solo dirò alcune ragioni delle molte che si potrebbero dire a questo proposito . Veggiamo primieramente , che il primo giudicio , che si suol fare sopra il Principe , & della sua sufficienzia è della riputatione di quelli del suo Concilio : perche quando sono sani & sufficienti , sempre è riputato saui il Principe , poi che seppe intendere quali erano sufficienti ,

Come il Principe debba gouernarsi nella elezione del suo Consigliero .

Dalla bōta de'
Configlieri il
Principe è giul-
dicato buono.

Et poi conseruarsi gli fedeli & leali: ma quando non sono tali, non si puo aspettare buona riputatione nel Principe, poi che erra nel principale, & colui che erra in quel che importa piu, è quasi necessario, che in tutto l'altro erri: perche cosi come corrompendo il surgitore o uena d'una fontana, necessariamente tutta l'acqua si guasta; dello stesso modo, corrotto il sacro Concilio, tutto il gouerno è errato: & cosi ueggiamo, che tutto il popolo accordandosi insieme, quando vuol lodare alcuno di buon Principe, subito dice, che ha sapientissimi Configlieri appresso di se; & se fra quelli u'è alcuno di singolar uirtu, subito compare in piazza, dicendo; il tale, o il tale ha tali & tante uirtu; & con cio ne riman il popolo molto sodisfatto. Pel contrario, tutti mormorano, & sono di mala uoglia: se s'imprende alcuna guerra, dicono tutti, non habbiamo huomo di Concilio, il tal Re ha tali huomini per far pace & altri accordi, tutto il popolo trema, & mormora, dicendo noi patiremo, & saremo gli ingannati, poi che non habbiamo buon Concilio. Non è dubbio, se non che ogni cosa pende dalla forza, & uirtu del buon Concilio, il che intendeuà perfettamente il profeta David, quando

Perche suol
mormorare il
popolo contra
il suo Principe.

David Re Sa-
pientissimo .

Achitofel Cō
figliero di Absa-
lone .

do nella guerra , che hebbe con Absalone suo fi-
gliuolo , pregaua sempre Iddio fosse contento di
abbagliar l'intelletto al principal Consigliero di
Absalone , perche piu temeuu il Concilio di A-
chitofel (che cosi si chiamaua) che le pratiche
et arme di tutti gli altri. Habbia il principe buon
Concilio , quantunque erri , non è alcuno che il
creda : & hauendo un Concilio non tale , quel che
con l'occhio ueggiamo ben fatto , nol crediamo ,
o pensiamo , che fu a caso , o che gli nimici lo la-
sciarono , che gia lo trouiamo fatto , & che nol
sapemmo guadagnare . Da tutto questo ne segue,
che per hauer il Principe buoni Consiglieri , non
solamente ne consegue buon successo nelle sue im-
prese , ma ancora ne acquista honore , & credito
appresso i suoi & gli stranieri , da' suoi è amato ,
& ubedito per ciò , & da gli stranieri temuto ,
& da tutti in conformita lodato singolarmente .
Sia adunque questo il primo ricordo del Principe
nella electione del Consigliero , che consideri mol-
to bene & molte uolte tutto quanto ho detto in
questo Capitolo fin qui .

Il secondo ricordo è , che pensi il Principe ,
che gli è piu necessario un tal Consigliero , qual io
dico , che il pane che magna , & questo accioche
possa

La uerita non
puo esser intesa
da' Principi, &
perche.

Non tutti deo-
no dire il uero
a' Principi.

possa udire la uerita: perche la uerita semplice & spogliata non possono i Principi udirla per cagione della moltitudine de gli adulatori, che per ogni banda gli circondano: ma in dire questa uerita, corre pericolo di perdere la sua riputatione, & autorita, & essere stimato poco il Principe, se ogni huomo ardisce a dirgliela, perche non è bene, che ogni uno glie la dica. Pero fa mestieri che habbia i suoi Consiglieri di quelle qualita, che gia ne gli altri capitoli ho detto, accioche sappiano intendere la uerita, & la dicano a suo tempo, & a questi deue raccomandare molto, che facciano & eseguiscono il tal officio in ogni cosa. Questo è modo eccellentissimo da ascoltar la uerita, & per conoscere le adulationi, & saperle, & poterle rifiutare, & non si trouerà alcun miglior mezo per cio per molto che si cerchi.

Il terzo ricordo è, che il Principe che haue-
ra imperio in molte & diuerse prouincie, deue
eleggerne Consiglieri di tutte quelle, & non d'u-
na, o di due solamente. Dichiariamo questo per
uno esemplo: & per che l'habbiamo in mano, sia
del Re di Spagna. Fra molte altre, questo principe
ne possede le Corone di Aragona, Castiglia, Sici-
lia, Napoli, Milano, et de gli stati bassi della casa
di

Esemplo.

Regni possedu-
ti dal Re di Spa-
gna.

di Borgogna : il mio ricordo dice , & uouole , che i Cōfiglieri di questo Principe debbano essere nò solo Aragonesi o Castigliani , ma ancora Siciliani , Napoletani , Milanesi , & Borgognoni . Poi che il ricordo si lascia d'intendere per esemplo , lasciamo il Re di Spagna , & parliamo del Principe in generale . Dico esser necessario , che un Principe segua questo ricordo , se uol hauere buon gouerno , & conseruar i popoli contenti , perche facendolo d'altro modo , guasta ogni cosa : perche i popoli si risentono di ueder si discacciati dall'amministratione , & gouerno principale , poi che non ueggono nel Concilio alcun huomo del lor paese , pensano , (& non senza cagione) che il Principe gli stimi poco , o che gli habbia come per schiaui , o che non si fida di loro : il primo , genera odio , il secondo , cerca liberta , & però fanno congiure , & chiamano Principi strani : il terzo gli da animo , & ancora ostinatione contra il suo natural Principe . Questo è molto chiaro , che tutti gli huomini sappiamo piu perfettamente i costumi , gli humori , i desideri , le uirtù , i uiti , le fiamiglie , i meriti , i demeriti , le commodità & difficoltà , i danni , & l'utile delle terre doue nasciamo , & ci alleuiamo , che delle strane ,
però ,

Il Principe deuue hauere i Cōfiglieri di tutte le nationi de' suoi regni .

Come , & perche si sdegnino i popoli giustamente .

pero, hauendo il Principe Consiglieri di tutte le sue prouincie, dico natiui di quelle, potra meglio, & piu facilmente prouedere a tutto quel che facesse bisogno. Ancora n'è cosa naturale a tutti gli huomini, che amiamo piu i nostri, che gli strani, perche co i nostri sempre si troua una certa corrispondenza & obligo per uia di sangue, di confederatione, di amicitia, di seruitij, di fauori, di uicinanza, oltre che questo basta fra buoni nascere & alleuarsi sotto una medesima legge: uerso gli strani, non u'è nulla di questo: però ueggiamo, che nel Concilio, & fuori di quello, piu presto, meglio, & con maggior diligenza si trattano i negoci de' natiui, che de gli stranieri: & se pure questi uogliono ottenere alcuna cosa bisogna che sudino gocciole di sangue, ogni cosa fanno a forza di bracci, o come buoni mercanti comprandola con danari contadi. O ch'è grande infelicità quella d'una prouincia, che nã ha un figliuolo suo nel Concilio?

Naturalmente
amiamo piu i
nostri, che li
strani.

Nota come ne-
gociano gli
stranieri nelle
sorti de' loro
Principi.

Il Principe, che si lega o affettiona ad haue-
re Consiglieri d'una sola natione, mi pare, che
sia appassionato, che sia amico di partialità &
di sette: percioche come tutti o i piu importanti
faui si danno a una natione, necessariamente
quella

quella diventa allegra & superba, & le altre, non potendolo sopportare, invidiano, maledicono, calunniano, si disperano, cercano questioni, & uengono alle mani. Ogni prouincia ha le sue uirtu & i suoi uiti; ha i suoi huomini buoni, & cattui; dotti & indotti; arguti & scempi; sufficienti, & insufficienti, leali & disleali; non è per che mi sia fatta contrarieta a quel che dico: intendami chi potra, che io m'intendo. Il Principe di ragione è persona publica; non si faccia, particolare contra ragione. E natiuo cittadino di tutte le prouincie, & terre; non si faccia straniero di sua uolonta. E padre di tutti; non è per che si mostri padregno a niuno non dandogli cagione per cio. Concludo però, poi che il Concilio è per gouernar tutte le prouincie del Principe, che si eleggano i Consiglieri di tutte quelle.

In ogni banda
ci sono di buoni
& de tristi.

Il Principe è
persona publica.

Il quarto ricordo è, che per la elettione d'un Consiglierio, non si deue contentar il Principe di quelli che ha nella sua casa & Corte, ne di quelli che per uita, o per uista conosce, quantunque sieno buoni, & prudenti; ma che s'informi molto bene per tutte le uie, da tutte quelle piu persone che potra, & in particolare dia ordine & comandi a' suoi luogotenenti generali di ogni pro-

F. uincia,

Come il Principe
deue eleggere i suoi Con-
figliari .

uincia , che facciano diligente inquisitione in tutto il lor gouerno di piu buoni , & piu sufficienti huomini che per cio si trouassero ; & che gli mandino per lista tre o quattro di loro . Veduta la lista , potra far uenire quelli che gli parra meglio ; almeno uengano quelli , che non saranno conosciuti nella Corte . Per la spesa del uiaaggio gli sara data una somma di danari ragioneuole , & uengano non con altro disegno , che come huomini che il Re gli uuol conoscere . Non è possibile , che in questo memoriale mio io possa dire la decima parte dell' incredibile utile che se ne puo trarre dalla executione di questo ricordo . Basti sapersi , che fra molti buoni piu facil cosa è sciegliere uno eccellentissimo , che fra pochi : fra pochi , poco si puo sciegliere . I popoli si allegraranno , & ameranno il suo Principe , uedendo , che come uero padre si ricorda di tutti , & uuole honorar tutti : gli huomini honorati , & nobili , grandi & piccioli si affaticheranno notte & di per imparare le arti necessarie al gouerno , & per conseruar honoratamente senza uanità la lor riputatione nel popolo & per questa cagione si ritireranno da' uiti , seguiranno le uirtu , suginiranno gli scandali , accioche possano essere nomati per un tal effetto . Conosce-

Il Popolo si allegra quādo uede che il Principe come uero padre si ricorda di tutti .

ra parimente il Principe che huomini habbia nelle sue prouincie, per quanto sieno, & di che merito, et cosi in ogni successo, pericolo, negotio, et prouisione sapra di chi potra seruirsene. Di questi che saranno chiamati o nomati alla elettione, certo è che non si eleggera piu d'uno, o dui, o piu o meno, secondo la necessità del Concilio, o Concilij; uerso tutti gli altri il Principe si mostrerà affabile, & grato; loderà la loro buona uita, gli conforterà a perseverare dandogli buona speranza: ad alcuni darà officii, ad altri entrate, altri souenira con danari, altri riceuera in casa sua, altri fara che si fermino nella sua Corte, ad altri dara licentia perche se ne uadano a casa, gouernandosi con tutti bene, & prudentemente secondo il merito, & autorità d'ogni uno. Di maniera, che tutti rimarranno sodisfatti, & il Concilio ben prouisto.

Il quinto ricordo è, che il Principe non sia troppo frettoloso nella elettione del Consigliero, ma che camini adagio, accioche habbia tempo & comodita da hauerne molte informationi della sufficientia di quelli che saranno nomati nella elettione: & percio ne dara tempo conueniente, nel quale sarà lecito a ogni huomo in generale, &

a ogni uno in particolare di accusar in scritto, o in parola & dir liberamente i difetti & mancamenti che hauesse, ogni uno de' nominati; & per cio ne mettera sicurita di tutte le parti, & ne darà autorità a chi uolesse farlo, ma di tal maniera, che si chiuda la porta alle malitie, & a' falsi testimoni, & perciò sarà bisogno che si offeruino con ogni rigore le pene Talionis che dicono, & ancora la indignatione del Principe a coloro che saranno tali. Ancora sotto grani pene si prouederà che niuno de' nomati non possa impedire, o far impedire le relationi & informationi che contra essi si facessero in tal caso. Quindi si seguirà, che conosciamo meglio i nomati con tutte le loro qualità, chiudiamo le porte alle false informationi, & che i buoni si offeriscano piu presto al seruitio del Concilio, & i rei & insufficienti non baueranno ardire da domandar una tanta dignità per paura di non sentire la loro propria infamia. Questo medesimo si offeruaua nella elezione de' magistrati in Roma; & mentre che si offeruò con ogni rigore, & senza eccettione, fiorì quella Republica, & dal di che si lasciò di offeruare, uenne poi in tanta declinatione, che, come ueggiamo, perì.

Fene Talionis.

Romani furono molto diliti nella elezione de' magistrati.

Il sesto ricordo è, che ascolti il Principe con attentione & buona uoglia tutte le informationi, & accusationi, che gli saranno date in fauore, & contra i nomati: ma che niuno creda, rimettendo ogni cosa al suo esamen & proua. Se sono accusationi d'infamia, pensi il Principe che possono essere uere, & false, pensi che ci sono huomini maligni, maliciosi, inuidiosi, ignoranti, sciocchi, appassionati, che lo possono falsamente accusare: & non s'inganni il Principe con dire, Lo mi disse un Duca, un Vescouo, un Prelato dotto, un Padre Santo, un tale, o un quale; perche dietro la croce è il diauolo: uoglio dire, che tutti siamo huomini, & possiamo ingannar & esser ingannati: però nol creda, ne lasci di crederlo ma che cometta cio (se il caso il ricercasse) alla giusta inquisitione, & giudicio del suo tribunale. Se sarà in fauor del nomato dicendo esser sufficiente per il tal carico, manco il creda, nè lasci di crederlo, ma che lo rimetta al suo esamen, come piu oltre si dirà. Nè uoglio che dica il Principe, Il tal Cardinale, il tal Marcchese, il tal Caualiere, il tal religioso buono & santo mi fece questa informatione: percioche tutti siamo huomini, che ci inganniamo, & solemo ingannar gli

L'huomo non
deue essere con
danato per quel
chedi lui si dice
ma per quel
che di lui si
proua.

Dietro la croce
è il diauolo.

altri. Creda il Principe & habbia per certo che tutti quelli che gli fanno simili informationi o sieno buone o cattive, che i tali si muovino per la loro propria utilità & interesse, le quali quantunque si ueggano chiaramente, tutta uia sono coperte senza fallo sotto il pretesto del seruitio.

Sono in fine come pilole indorate, che non mostrano di fuori l'amaritudine, che hanno dentro. Creder quel che si puo facilmente prouar per la esperienza, mai non fu prudenza. Pero uoglio in questa parte, che il Principe dica come un san Thomaso, & non creda piu di quel che uedera cō gli occhi, & toccherà con le mani.

S. Thomaso
mai non credè
che Christo fosse
risuscitato fin
che non toccò
le sue piaghe.

Il settimo ricordo è, che per niun modo non si elegga un Consigliero, senza che prima si faccia esame della sua sufficientia. Mi ricordo, che ne giorni passati che per eleggere un Confettaio del Re di Spagna, si ridusse la cosa a tai termini, che quello hebbe l'ufficio, che seppe far migliori conferue, & piu diuersita di confetto fra tutti i concorrenti. Essendo io a ragionamento col Cardinale Luigi di Borbone intorno una patente per uscirne sicuro di Francia, rotta la guerra dell'anno di cinquanta uno, disse il Cardinale ad alcuni che gli uendevano certi cani da caccia, che

Confettaio è
quel che fa il
confetto, & le
conferue.

gli

gli prouarebbe prima, & secondo la proua così gli comprarebbe, o nò. Sia detto grossamente a questo proposito che siamo, che poi che i Cōfettai nò si eleggono senza proua, nè meno i cani per la caccia, piu ragioneuole è, che si faccia un buon esamen di quelli che hanno da esser Consiglieri. Lo esamen sarà questo, che auuertisca il Principe, che auuertisca, & auuertisca molto bene & molte uolte, se hanno le qualita, & circostanze, che io ho dimostrato, & insegnato nel secondo & terzo Capitolo, & che l'auuertisca di quel modo che io l'ho dichiarato; per che colui che non hauesse quelle qualita, è insufficiente assolutamente, & colui che le hauesse tutte, è sufficientissimo senza fallo: & colui che piu o meno hauerà di quelle così sarà piu o meno sufficiente, & pero piu degno, o men degno d'esser eletto. Di modo, che per misurare questa sufficienza haurà il Principe due come misure: l'una di quindici piedi, che sono le quindici qualita o circostanze che dimostrano la sufficienza dell'animo nel Consiglierio: & l'altra di cinque che sono le cinque circostanze o qualita che dimostrano la sufficienza del medesimo quanto al corpo. Colui che sarà di misura, o che piu piedi haurà, quel solo sarà lo eletto po-

L'esamen che si dee fare, del Consiglierio.

sposti tutti gli altri. Di modo, che se uno ha una
dieci qualità, & l'altro otto o noue solamente;
quello delle dieci sarà lo eletto; & quello delle no-
ue nò. Questo si deue offeruare con ogni sorte di
huomini senza eccettione alcuna, o sieno ricchi o
poveri; grandi o piccioli, fauoriti o nò: perche
se un Duca molto potente, un Canaliere molto
ricco, o un gran fauorito uenessero in concorren-
za di esser Consiglieri con alcun' altro, che non
fosse tale qual questi in stato, ricchezze, ne in fa-
uore, ma con questo pero che gli sia superiore nel-
le qualita appartenenti al Consiglierio, deue esser
eletto quel tale per Consiglierio, & gli altri nò.
Questo s'intende (come dico) douc sarà maggio-
ranza di sufficienza: per che i magistrati & le
degnità deono darsi per sufficienza, & non per
fauiore, ne per seruigi, ne per potenza. E ben il-
uero, che i fauori, i seruigi, & la potenza allora
hanno luogo, quando la sufficienza è uguale d'am-
bedue le parti; come se dui concorrenti fossero in
ugual grado di sufficienza, allora secondo la uo-
lontà del Principe lo potrà dare a' colui che piu
fauiori o seruigi o potenza hauesse di questi dua:
& pure in tal caso è obligato il Principe a darlo
a colui che maggiori seruigi hauera fatto alla Re-
publica,

Imagistrati &
le dignità deo-
no darsi per suf-
ficienza & non
per fauore.

publica, o alla sua regal persona. Perche questa è regola certissima, che gli offici & i carichi si danno per una di tre sorti: cioè, per meriti, o per fauore, o per potenza: il primo modo, è per sufficiencia: l'ultimo è abuso; quel di mezzo quantunque sia abuso, pur non è tanto come l'ultimo. Sia come si uoglia; una delle piu certe regole per differenziare un buon Principe da un tiranno è questa, che il Principe da gli offici & i carichi per sufficienza, & il tiranno solamente gli da per fauore o potenza. Ancora si deue notare, che il Principe che per fauore & potenza darà gli offici & magistrati, costui tale o perderà il suo stato, o non lo possederà fin la sua terza generatione. Lascio & taccio ingegnosamente altre molte & buone ragioni, che a questo proposito potrebbono addursi. La conclusione di tutto cio è, che si faccia lo esame, & quel solo fra tutti si eleggerà, che sarà trouato piu sufficiente conforme alle regole, che percio ho date nel secondo & terzo capitolo. Et questo esame già s'intende che ha da esser fatto dal medesimo Principe in persona, & non da alcun altro.

Perche si anno
gli offici di

Diferenza dal
buon Principe
al tiranno.

L'ottauo ricordo è, che fatto lo examen, & elettione secondo il contenuto nel precedente Capitolo

Quel che il Principe
deue dire
al Configliero,
eletto.

pitolo senza torcere ad una ne ad altra parte, due o tre di dopo, farà il Principe chiamare lo eletto Configliero, & in presenza di quelli della sua casa & Corte con le porte aperte gli dirà in breui parole come è stato eletto per i suoi meriti: gli mostrerà la fede che tutto il popolo gli dà, & che è in buonissimo credito presso di se: soggiungerà che s'ha tanta speranza della sua bontà & prudenza, che gli fa bisogno che faccia opere corrispondenti a quel che di lui si aspetta, & che non facendole, gli sarà uilta, & uergogna grande. Dietro questo gli raccomanderà l'honore & l'utile di tutto il Principato, & gli pregherà, & camanderà, che non lasci di ammonirlo, & correggerlo con la debita modestia, ogni uolta che uedesse che il Principe n'ha di bisogno di cio. Finalmente metterà fine al suo ragionamento, dicendo, che ei gli promette & assicura, che così come lo castigherà secondo il suo demerito non facendo il suo officio bene & fedelmente, così ancora gli darà premio, & guiderdone secondo i suoi meriti. Con la iscussatione di questo ricordo il Principe si acquista l'amore del popolo, gli huomini buoni, & di grande ingegno, & lettione si sforzano & inanimano non solo a perseverare, ma ancora
a esser

a esser piu eminenti, & il Consiglicro eletto mette tutte le sue forze per conseruar non solamente la sua riputatione, ma ancora per accrescerla.

Il nono, et ultimo ricordo, è, che finito il sopra detto ragionamento, il Principe dia sacramento solenne al Consiglicro, facendogli giurare, & pro mettere a Dio di esser buono & fedel Consiglicro al suo Principe, che procacciera il bene & l'onore di tutto il Principato, & che per niun interesse di questa uita, beni, sangue, amici, nè confederati non lasciara di seguire la sua giusta ragione. Riceuuto questo sacramento, non ui sara altro che fare, che adoperarlo ne i negozi. Nò si puo dire il frutto che se ne trahe da questo giuramento: basti che hora si dica, che con questo, rimane il Principe piu riposato, & essendo il Consiglicro tristo & disleale, n'ha piu giusta cagione di mostrargli la sua indignatione, come a huomo disprezzatore della sua fede, & d'Iddio principalmente il Consiglicro per la medesima cagione sara piu circonspetto, non haura ardire da cõmettere infedelta alcuna, & haura giustissima iscusar da dar comiato a' suoi parenti, amici, ben uoglianti, & criati, che gli domandassero cosa contra ragione, o al men non troppo ragionevoli.

Il sacramento
che deue darfi
al Consiglicro.

li. Il popolo tutto d'un'altra banda ha paura di domandargli cosa ingiusta; & prende animo da domandargli cose giuste, & per contraddirgli se glie le negasse, o uolessse fare alcuna cosa contra ragione.

Epilogo & Comitato di tutta questa opera.

Questo è quanto mi occorrena dire in questo primo libro de gli otto ne i quali ha da essere diuisa la materia del Concilio, & Consiglieri del Principe. S'è dichiarato, che cosa sia Concilio, & ancora come ogni Principe è obligato (se uol ben gouernare) ad hauere sette Concilij differenti in tutto & per tutto in offici, in ministri, & autorità. Parimente ho mostrato, che cosa sia Consigliero, & che per essere sufficiente bisogna che il tale habbia uenti qualita o circostanze: le quindici nell'animo, & le cinque nel corpo. Ancora n'ho dati noue ricordi al Principe, de' quali deue seruirsi ogni uolta, che uolessse eleggere un Consigliero. Questo è quel ch'io intendo intorno quel che proposi nell'animo mio & promisi di trattare nel principio di questo libro, a che m'indusse la legge diuina & humana, le quali ci obligano a

Questi libri
che dice lo
autore si stampa
no in Spagnuo
lo, & tosto si
daranno in lu-
ce in quella &
in questa lingua
da noi.

che

che ci aiutiamo l'un l'altro in tutto quel che potremo, & che in quelle cose dobbiamo aiutar spetialmente, che piu si conuerrano, & toccheranno al ben comune, come è questo del Concilio & Consiglieri del Principe. S'io hauesse possuto far un Concilio, qual io dico, come posso ordinarlo per scritto, piu tosto hauerei proposto al mondo uno esempio di buon Concilio formato & uisibile, che scritto & intelligibile. Ma poi che non possiamo far l'uno, facciamo l'altro, che possiamo. Resta l'obbligo di metterlo in opera a coloro che possono, & deono farlo per il lor riposo, per l'honore, & per l'utilita loro. Dal canto mio non lasciero mai di pregare Iddio mentre che sarò uiuo che mi conceda due cose: l'una è, che gli piaccia aprir gli occhi a' Principi, perche ueggano il bisogno grande che essi hanno di riformare i lor Concilij, & Consiglieri, o al meno, che gli metta alcuno scropolo nell'animo, accioche alcuna uolta facciano reflettione sopra i lor Concilij & Consiglieri. La metà della uia haueremmo fatta se cominciassero i Principi a dubitare intorno se hãno buon Concilio o nò: non è peggiore infermita di quella che non si conosce. L'altra che pregarò a Dio, è, che quelli che sono intorno i Principi, posso

Debbiamo aiutarci l'un l'altro come ne astrenghe la legge diuina & humana.

La peggior infermita è quella che non si conosce.

sto il loro interesse, & la loro passione, uogliono aprir le porte a' buoni et profittenuoli auisi, uogliono piu tosto l'utilita publica & del loro Principe, che la loro particolare, & non uogliono persuadere con false ragioni, che il bianco sia nero, & che il nero sia bianco. Questi sono quelli, che ruinano tutti i Principi. Questi sono quelli che tagliano le gambe a gli huomini d'ingegno, accioche non uadino innanzi. Questi rompono gli occhi al Principe accioche non uegga. Parlo de' rei,

Quali sieno quelli, che ruinano i Principi.

Costume è de' suoi non lodar mai le loro opere perche sieno sue.

& non de' buoni. De' buoni so che loderanno l'opera mia, non gia perche sia mia, che son nulla; ma perche ella in se è buona, & utile: ma i rei, che non diranno contra di lei? uno dira, che non è bene, che il Principe pigli tanta fatica in eleggere cosi sottilmente i suoi Consiglieri. Rispondo che questa non è fatica, ma riposo: per che haura manco negotij, & quelli molto chiari tanto in pace come in guerra. Altro dira, che il Principe è libero, & ha da dare gli offici a chi gli parra meglio. Rispondo, che la liberta del Principe non è liberta quando uia fuor di ragione, per che allora abuso, & seruitù si chiama: allora è libero quando usa di buona ragione, per che d'altro modo è tiranno, & dire, che il Principe ha da dar gli offici

La liberta del Principe non è liberta quando uia fuor di ragione, ma abuso, & seruitù.

officia chi gli parra meglio, o come gli piace, e motteggiarlo honestamente di tiranno. Vn'altro dira, che i Cavalieri & gentili huomini bisogna che sieno rimunerati secôdo l'autorita della loro casa, & seruigi delle persone. Rispondo, che ancora dico io il medesimo: ma non è tutto uno rimunerare, & far alcuno del Concilio: perche ben si puo trouar altra uia di rimunerare (essendoui ne tante) senza che sieno eletti Cōsiglieri. Vn'altro dira, che non si troueranno in tutto il mondo tai Consiglieri come io gli uoglio. Rispondo: che ci sono molti, molto buoni, & molto sufficienti in tutte le parti, se i Principi uogliono eleggergli per uirtu, & meriti, & non per fauore, ne per potenza: & auuenga che non ci fossero, uoglia il Principe fargli (come è obligato) che fara delle pietre huomini. Quando il Principe è poeta, tutti facciamo uersi: quando è musico, tanti cantiamo & soniamo: quando è guerriero, tutti maneggiamo arme: quando è amico di bufoni, tutti ci delettiamo di esser arguti: quando è amico di Astrologia, tutti ragioniamo di Sphere, & di altri instrumenti: & s'è amico di Consiglieri tali quali io gli formo, uoglio che mi sia tagliata la testa, se in quattro anni tutti i P. ro-

Tutti corrono
dietro le uirtu
del Principe.

ni & Cavalieri nō sono sufficientissimi per un tal officio. Dica di parola il principe, & metta in opera alquāte uolte questi miei precetti; & uedera subito mutata la Corte & tutta la Nobilta del suo Principato, dico mutata di tal sorte, che tutto il tēpo, che si perde malamēte i ocio turpe, o in giuochi biefteme, o in adulterij, & in altri mille uici, s'impiegherà bene & honestamēte in uirtu, & in intēdere quelle arti, che saranno necessarie. Subito si fara la Corte una scola di uirtu & di sapienza. Non uoglio rispōdere alle altre questioni, perche sono tutte uane: torno a parlar coi Principi i particolare, & dico loro, che se eleggeranno i Concilij & i Consiglieri del modo, ch'io gli ho detto, essi mētre che uiuerāno haranno pace & riposo, non solo conseruaranno gli stati, ma ancora gli accrescerāno, hauerāno in mano la pace, & la guerra, saranno amati da' sudditi loro, temuti da gli nimici, rispettati da gli amici, honorati, & lodati da tutti generalmente, lascieranno il Principato saldo & durabile a' loro discendenti, & si acquisteranno titolo, & nome di grandi, di buoni, & d'inuitti Principi dopo la lor uita qua al mondo.

L'utilita, che ritornera a' Principi dalla electione de buoni Concilij, & Consiglieri loro.

I I F I N E.

